NOTIZIE

DEGLI

SCAVI DI ANTICHITÀ

COMUNICATE

ALLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PER ORDINE

DI S. E. IL MINISTRO DELLA PUBB. ISTRUZIONE

GENNAIO 1882



ROMA
COI TIPI DEL SALVIUCCI
1882

AMHERST COLLEGE
LIBRARY

Pezzo di grossa lastra di calcare bianco (alt. met. 0,84 ; larg. met. 0,28), che reca da una parte il seguente frammento epigrafico :

Λ
M I L E S
TEST·FIE

« Dall'altra faccia, abbassando il fondo, si ottenne a rilievo una rozza fascia ornamentale, simile a quella in cotto ora descritta, e consistente in tenie (larghe 0,14) intrecciate, ognuna delle quali ha due solcature longitudinali, divise da una spina mediana. Parecchi frammenti di lastra d'impellicciatura in bei marmi di vari colori. Macina di trachite (diam. 0,32). Frammento di fusto di colonna di tufo. — *Metalli.* Piccolo frammento di lamina di bronzo, con iscrizione incisa :

Q·P·IIII·V
/RAT·P
M · RE
ET

« Non lungi dal sito *a*, dove nel 1880 si scoperse il pezzo di pavimento a musaico, regalato dal conte Miniscalchi al Museo locale, si trovarono indizi d'una tomba, con carboni. Lì presso assicuravami il predetto signor conte, essersi rinvenuti ora gli oggetti ch'egli ripose nella sua raccolta, e che gentilmente mi permise di catalogare.

« Meritano considerazione due vetri. Uno è a forma di doppia campana, o di doppio imbuto. Dell'altro, che era probabilmente un vaso cilindrico, non molto alto con fondo conico, e colle pareti dello spessore di un millimetro, abbiamo dieci pezzi, in due dei quali si riconosce l'effetto del fuoco (rogo ?). Da un frammento d'orlo si deduce, che il diametro della bocca era di 66 mm. In questi frammenti si vedono, eseguiti a cesello, parecchi disegni ornamentali, consistenti in rami d'alberi colle foglie esterne ed opposte intorno al fusto. In un sito si distingue parte di una testa umana. Sotto l'orlo l'ornamento consiste in tre linee parallele. Uno dei pezzi è un filone (frammento alto 56 mm.), la cui parte inferiore è senza cesellatura, ed è separata dal resto con una linea simile a quella che è sotto l'orlo. Ago crinale d'osso frammentato alle estremità, con qualche incisione ornamentale, lung. cent. 11. Frammenti d'osso, di pietra, e di bronzo, guasti dal fuoco »

II. **Vicenza** — Negli scavi per le fondazioni del nuovo fabbricato per le magistrature giudiziarie, alla profondità di met. 2,30 si scoprirono gli avanzi di un grande pavimento di musaico policromo, di stile della decadenza, con disegno in forma di greca, e con ornati ad intreccio di pelte e di circoli. Nei riquadri degli angoli erano descritti grandi cerchi, dei quali uno si conserva intattissimo, e rappresenta un bestiario contro un cinghiale. Di altro simile cerchio rimane conservata quasi la metà superiore, ove si vede parte di una figura virile, colle braccia ignude in atto di avventare colpi di clava contro un orso. Nel centro, in un quadro chiuso da cornice, è la metà di una figura a cavallo in lotta contro altro animale. Una zona con ornamento a treccia, che scorgesi al lato sud, pare che segnasse il confine meridionale del pavimento, il quale fin dove si estendesse a nord e ad ovest non

è dato ora riconoscere. Dei muri perimetrali non si scoprì il minimo indizio. Se il quadro coll'uomo a cavallo cadeva nel centro del pavimento, come parrebbe dal considerare la distribuzione delle rappresentanze degli angoli nei grandi cerchi, si avrebbe una lunghezza di met. 8,00 per lato.

Il nome di *basilica* col quale fu indicato sempre quel luogo, dove nei tempi di mezzo venne edificato il palazzo di giustizia, accennerebbe secondo l'avviso del sig. ispettore Molon, ad un edifizio pubblico di età romana, al quale in conseguenza apparterrebbe il musaico.

Questi frammenti per cura del municipio vennero trasportati nel Museo civico.

III. **Este** — Varie monografie hanno già trattato della importanza degli scavi di Este, diretti dal benemerito professore cav. Alessandro Prosdocimi, coi sussidî del Comune e coll'aiuto del Governo.

Per darne le informazioni più complete, ho voluto aspettare la seguente ampia relazione dello stesso professore Prosdocimi, conservatore del Museo euganeo atestino, la quale relazione, corredata di tavole illustrative, disegnate dal prof. Tedeschi, contiene i maggiori particolari sulle scoperte di quelle necropoli.

I. *Antiche condizioni idrografiche e geologiche dell'agro atestino ed estensione delle necropoli.*

« Reputo utile far precedere alle presenti *Notizie* alcuni brevi cenni, sulle antiche condizioni idrografiche e geologiche dell' agro atestino, onde ricercare se questo ancora nelle epoche più remote, avesse potuto offrire comoda stanza ad un popolo.

« Prima di tutto ricordo, che il territorio di Este era anticamente bagnato quasi lungo le estreme falde degli Euganei, dal fiume Adige, il quale in causa della terribile rotta, conosciuta nella storia sotto il nome della *Cucca*, avvenuta nell' anno di Cristo 589, deviò in parte il suo corso, formando più a mezzogiorno l'attuale alveo, che alla distanza da Este di 14 chilometri, determina il confine tra le due provincie di Padova e di Rovigo.

« Che l'Adige per molti secoli abbia percorso il suolo atestino, è provato non solo da memorie storiche e tradizionali, ma ancora dalla scoperta quasi recente di tre importantissime costruzioni idrauliche del periodo atestino-romano; cioè un ponte, un sostegno ed una diga (tav. I, segni di convenzione).

« Il ponte, stupendo lavoro a più arcate in marmo bianco di Verona, fu scoperto ed in parte sterrato dal benemerito mio antecessore cav. Gasparini, nei *broli* Zago-Pellesina e Casotti nella contrada B. V. della salute. Nel brolo Zago-Pellesina si conservano ancora marmi lavorati, appartenenti alle arcate del ponte, e frammenti di grosse colonne di ordine dorico.

« Forse è questo il ponte che Geronimo Atestino, vissuto nel XV secolo, ricorda nella sua *Cronica de la antiqua citade de A teste* (1480), ove dice che subito fuori della porta Capitolina « *giera un ponte fundato di pietra viva sopra del fiume* (*Adige*) *con archi sei* ».

« Ciò meriterebbe esser confermato con uno scavo regolare, poichè non credo tutte favole, come generalmente sono ritenute, le tradizioni ed i fatti *de visu* raccolti dal buon sacerdote Geronimo.

« Nella direzione stessa del ponte, ma più a ponente, e alla distanza da esso di circa un chilometro, nell' anno 1872 in una località denominata *Pilastro*, nella possessione dei signori Giovanni ed Antonio fratelli Prosdocimi, detta *Casale*, si sterrò allivellando un campo un grandioso sostegno idraulico a tre luci, tutto in marmo rosso di Verona. Quest'opera di alta importanza per l'antica idrografia atestina, fu per inconsulta deliberazione del Consiglio comunale demolita; ne esiste però il tipo esattissimo presso il locale ufficio del Genio civile.

« A breve distanza dal sostegno predetto, or sono quattro anni i medesimi proprietari scoprirono una poderosissima diga, dello spessore medio di met. 1,40, costrutta di grandi massi di macigno, tagliati collo scalpello a forma rettangolare, e sovrapposti senza veruna sorta di cemento. Essendone crollata la parte superiore, i massi si rinvennero sconvolti frammezzo ai profondi strati di sabbia, che formano il sottosuolo di Casale. La parte ancora intatta, che misurava in altezza da metri 4 a 6, fu demolita, e si trovò fondata sopra una palafitta di grossi tronchi di rovere, che vennero lasciati a posto.

« Questi tre manufatti, costrutti, come si vede nella tav. I, sulla stessa linea, dovrebbero indicare, a mio credere, colla maggior precisione il corso antico dell'Adige nelle vicinanze di Ateste; ed opino che il sostegno e la diga venissero innalzati dagli Atestino-romani, a preservare la città loro dagli straripamenti dell'impetuoso fiume, regolandone le acque, e scaricandone le sovrabbondanti nelle vicine valli di Calaona e Valbona. Il ponte poi farebbe credere, che l'Adige avesse lambito a mezzogiorno la città romana, la quale sopra un' area rettangolare si estendeva dal colle del Principe fino alle antiche rive del fiume; cioè secondo il perimetro tracciato in punti nella carta topografica alla tav. I, ch' io composi basandomi sulle antiche e recenti scoperte.

« Altra e non meno evidente prova, che il territorio estense venisse per più secoli corso dall'Adige, si ha nella natura stessa del suolo, coperto in gran parte da immensi strati di sabbia, la quale in più località si è formata in elevazioni o dune.

« Tra gl' incancellabili ricordi delle rovinose alluvioni dell'Adige, meritano speciale attenzione queste dune, fino ad oggi non esaminate dagli studiosi dell' idrografia antica di Este; non tanto perchè seguerebbero il vero antico corso del fiume, quanto perchè hanno pei nostri scavi grandissima importanza, essendo che in esse ho rinvenute le più ricche necropoli euganeo-romane della pianura.

« Prima che gli atestini regolassero il fiume, il territorio di Este dovea esser tutto disseminato di queste dune, intersecate da stagni e da paludi; e solo dopo la costruzione del sostegno e della diga si potè metterlo a coltivazione, meno il tratto oggidì chiamato Palugana (palus euganea), che è una bassa contrada del comune di Ospedaletto; il lago di Vighizzolo, ora quasi tutto bonificato; e le poche valli che ancora si conservano. Nel medio evo poi in causa della ricordata rotta della Cucca si ricoprì di nuove sabbie, le quali lentamente sparirono sotto gli strati di terra vegetale, portatavi dalle acque dei versanti berici ed euganei. A questo lavoro provvido della natura si aggiunse quello ardito dell' uomo; e fino dal XIII secolo, come ricordano le cronache, troviamo i monaci della vicina abbazia di Carceri dar

principio a quelle bonifiche, che mutarono la sterile pianura euganea in ubertosissime campagne. Alla redenzione di queste lande concorse anche la republica veneta, col suo magistrato dei beni inculti.

« Questi continui lavori agricoli fecero appianare quasi dovunque le dune, che solo in poche località mantengono quasi la loro forma primitiva. Veggonsi ancora in alcune parti di Morlungo, come nella chiusura Franchini, nel brolo Pelà-Benedetto e nella campagna Nazari vicino al Campasso. Al di là poi del ponte della Torre sul canale Brancaglia, conservano benchè coltivate una tale elevatezza sulle circostanti campagne, che dal contado vengono distinte col nome di *dorsi* (dossi). Sorgono questi nei possessi delle famiglie Devò, Melati, Grandis, Rizzardi e Sartori-Borotto; e prendono una linea quasi parallela all'attuale strada Este-Montagnana. Altre dune si elevano ancora a levante di Este, nelle campagne Gentilini, Rovelli; e continuano verso il mare sparse pei comuni di Villa-Estense, s. Elena e Solesino.

« Il territorio di Este non soggiacque però soltanto a vicissitudini e mutazioni notevolissime, in causa di alluvioni dell'Adige, ma altre pure ne soffrì per l'azione del fuoco dei vulcani e per le convulsioni telluriche. Nella zona montuosa specialmente si hanno di ciò non poche tracce negli avanzi degli antichi crateri, nei grandissimi letti di lava, nei banchi di pomici e di vetri fossili, ceneri e tufi vulcanici, ed in altre materie bruciate e calcinate dal fuoco.

« Tali sconvolgimenti non impedirono pertanto all'uomo di stanziarvisi, fino dalle più remote età; e tracce di antichi abitatori si trovarono in più luoghi a ragguardevoli profondità. Senza dubbio il territorio estense diviso in colline, ricche di materiale da costruzione, ed in estesa pianura bagnata da un grande fiume e da altri corsi minori, doveva offrire colla caccia e colla pesca i due mezzi principali per la sussistenza di un popolo primitivo; e nell'Adige un facile veicolo alle comunicazioni ed ai commerci.

« Le scoperte necropoli fanno prova indiscutibile, che fino dalla più alta antichità un popolo balestrato dalle sue sedi natie, per cause finora ignote alla storia, trovò sul suolo euganeo tali favorevoli condizioni da prendervi stabile dimora, avere secolare dominazione, e crescere in civiltà e potenza.

« Basta per convincersi di questo fatto gittare uno sguardo alla tav. I, su cui è disegnata la topografia generale degli scavi; e si rileverà che dal 1876 a tutt'oggi ho potuto scavare in 14 diverse località, qualcuna posta a ragguardevole distanza da Este. Ebbene quasi tutte mi diedero splendidissimi risultati; anzi tali che in 5 anni ho raccolto una delle più ricche collezioni preromane dell'Italia. Notisi ancora che questi lavori, anzi che scavi, dovrebbero chiamarsi saggi di esplorazioni, giacchè in ogni località esplorata resta ancora molto da scoprirsi. Il dire che l'agro estense è una ricchissima miniera di antichità euganeo-romane, non è esagerazione, poichè da Este verso Montagna, sopra una zona per ora solo accertata, della larghezza di oltre 4 chilometri e lunga 5, trovansi sparsi i gruppi di tombe a brevissime distanze gli uni dagli altri; e la città moderna e la romana stessa furono costruite, sovra le reliquie funebri del popolo euganeo. Ho potuto però dai miei scavi rilevare, esser quattro le vere necropoli, così disposte:

In un pezzo di marmo brecciato rimangono le sole lettere IC. Di sotto al muro che chiude il pavimento, si scoprì un pezzo di altro muro antico, ed a dritta verso ovest un altro muro, che chiude un nuovo vano, terminante in un' essedra, con pochi residui di pavimento a lastre marmoree, pure disposte a scacchiera. In questo secondo vano furono trovati altri frammenti di marmi lavorati. Un pezzo di lastra, dello spessore di mill. 30, presenta in bellissime lettere:

IP · C
SPA
PO

Un altro dello stesso spessore dice, con un abrasione del nome nel secondo verso:

CAE
//////////////
CIS · AVG
TRIB
P

Un terzo in lastra di bardiglio, spessa 44 mill. presenta LOP.

Un pezzo di marmo bianco macchiato conserva le sole lettere NO.

Nel centro dell'ambiente stesso si trovarono i frammenti della statua marmorea, ricordati di sopra; un piede di tavola di marmo scuro, un mortaio di marmo bianco, un pezzo ornamentale in forma di zampa di leone, molti frammenti di vetro colorato, varie ossa di animali.

Al confine dell' area scavata, dove fu appoggiato il muro esterno della nuova casa del conte Bezzi, si rinvenne altro muro antico; e nel terreno prossimo a questo, si raccolsero altri marmi frammentati, tre lucerne fittili ordinarie, che con gli altri oggetti sopra indicati si conservano dal proprietario del luogo.

X. Proceno — A poca distanza dal paese, nel possedimento del sig. Cecchini, furono scoperti alcuni sepolcri etruschi con urne fittili, del tipo delle urne di Chiusi, con rilievi a stampa rappresentanti lotte, e con figure recumbenti sui coperchi. Otto di tali urne furono viste dall'ispettore di Bolsena sig. Fr. Guidotti. Vide egli anche delle olle, alcune tazze a vernice nera, e quattro braccialetti di bronzo che terminano in teste di serpi.

XI. Canino — Non lungi dalla celebre Cocumella di Vulci, che il principe don Alessandro Torlonia ha intrapreso di esplorare, valendosi della nota perizia del sig. Marcelliani, questi ha rinvenuto una tomba molto arcaica, onde sembra che quel luogo posto fra la Cocumella ed il Ponte dell'Abbadìa, possa contenere alcuni sepolcri anteriori agli Etruschi, o degli Etruschi primitivi, i quali sono quasi sempre trascurati e disfatti per la ragione, che non contengono oggetti di un valore commerciale.

Era una buca tagliata nel tufo, profonda met. 2, larga met. 1 per 1,30: coperchio di tufo a tutta grandezza della tomba. Nel mezzo si trovò un vaso di bronzo a lampada con coperchio, e contenente le ceneri con un anello di bronzo. Ai lati due altri vasi simili di terra cotta. Sopra il vaso cinerario un bacile, nel quale si posava un arnese lunato tagliente di bronzo col suo manichetto, e a cui comunemente

sì dà il nome di rasoio, e con esso alcuni vasetti, che il Marcelliani ha creduto unguentari, e un anello con scarabeo di pastiglia vitrea.

XII. Subiaco — Nel chiostro dei Cosmati nell'Abbazia monumentale di Santa Scolastica, mentre si facevano lavori per regolare il corso di un condotto di acqua, si scoprì un grande lastrone di pietra locale, e quindi un sarcofago di marmo. È lungo met. 2,20, alto met. 0,57 ; ed il lastrone di pietra che lo copriva misura met. 1,60×0,63×0,16. Nelle due testate del sarcofago, sono scolpiti due scudi o targhe, e nel prospetto leggesi l'iscrizione, così trascritta dal sacerdote L. Allodi, sopraintendente del luogo:

D · M ·
M AVRELIOAVG
LIB · ANTIOCHIANO
MAGISTROABAT
MISSIONEANTIO
CHIANVSETANTI
OCHISFILIEREDES
PATRIOPTIMO

XIII. Pompei — Il giornale dei soprastanti segna pel mese di gennaio le seguenti scoperte di oggetti :

1-6 gennaio. « Non avvennero rinvenimenti.

7 detto. « Nell' isola 7, reg. VIII, internamente alla località coll'ingresso dal primo vano lato nord, a contare dall'angolo nord-ovest, si è rinvenuto : — *Bronzo.* Un sediolino cilindrico, mal conservato , con tre pieducci, due dei quali mancano, e con due manichi dissaldati ; alt. mill. 278 ; diam. superiore mill. 240. Una paniera ovale mancante di qualche pezzo, e poco conservata, con due manichi distaccati , finienti in teste di serpi ; diam. maggiore mill. 420. Forma di pasticceria ellittica, mancante di un piccolo pezzo ; diam. maggiore mill. 134. — *Vetro.* Una boccettina a ventre sferico, con due piccoli manichi presso la bocca ; alt. mill. 65. — *Ferro.* Zappa mal conservata ; lungh. mill. 240. Martello curvo a penna , male conservato, lungh. mill. 220.

8-9 detto. « Non avvennero rinvenimenti.

10 detto. « Nella località sopra indicata, nel primo vano lato sud, a contare dall'angolo sud-ovest, nel pistrino e forno, si è scoperto : — *Bronzo.* Casseruola col manico, che finisce in un foro circolare : lungh. mill. 215.

11-16 detto. « Non avvennero rinvenimenti.

17 detto. « Nella località predetta, si è trovato : — *Bronzo.* Una moneta di modulo medio. Altre due di modulo piccolo.

18-23 detto. « Non avvennero rinvenimenti.

24 detto. « Nel vicolo che costeggia l' isola 7, reg. VIII, dal lato nord, all' altezza di circa quattro metri dal lastricato della via, si sono rinvenuti due scheletri umani, l' uno di donna, l' altro di fanciullo. Del primo non si è potuto fare il getto in gesso per ottenerne il modello, perchè frammisto alle pietre. Il cavo del corpo dell' altro, presentando la probabilità di contenerne la forma , se ne è

tomba, cotila alta 0,07 col diam. di base 0,04 e di bocca 0,11. 590. Anellone semicilindrico di ferro, forse ornamento. 591. Collana composta di dieci pendagli di ambra a cassule e trapezi, due acini di vetro a musaico, un campanulo di creta con foro verticale nel mezzo, e quattro piccolissimi anelli a più giri. 592. Pinzette e lastrina circolare infilate ad anello, tutto di bronzo. 593. Fibule di ferro. 594. Tre anelli cilindrici di bronzo senza saldatura, come quasi sempre ».

XIV. S. Maria Capua Vetere — Nella località detta *Quattordici Ponti* fu scoperta accidentalmente una lapide, che venne acquistata dal Museo provinciale in Capua, sulla quale leggesi l' iscrizione seguente:

D I S · M A N
S A C R
VISELLIAE · L · F
PAVLINAE
P · SEPTIMENVS · P · F
CELER · MATRI
CVRANTE
P·SEPTIMENOONESIMO

XV. Pompei — Il giornale dei soprastanti, relativo alle scoperte degli oggetti avvenuti nel mese, è il seguente:

1-7 febbraio. « Non avvennero rinvenimenti.

8 detto. « Nell'isola 7, reg. VIII, nella casa al primo vano, lato ovest, a contare da nord ovest, nella sottoscala a dritta dell'atrio si è rinvenuto: — *Piombo*. Un pezzo rettangolare bislungo da servire per essere fuso, e farne oggetti; ha nella parte superiore la marca P. AEMILI GALLICI; lungh. mill. 490.

9-14 detto. « Non avvennero rinvenimenti.

15 detto. « Nella isola 7, reg. VIII, nel primo vano al lato sud, a contare dall'angolo sud-ovest, nel pistrino e forno-cucina si è trovato: — *Bronzo*. Caldaio emisferico col coperchio assicurato a catenelle, e col manico di ferro inamovibile a causa dell'ossido; diam. della bocca mill. 118. Una strigile, lungh. mill. 180. Una bandella per porta. — *Ferro*. Un treppiede da cucina, mancante della basetta di uno dei tre piedi: largh. mill. 300.

16 detto. « Nella predetta isola e regione, nella casa al secondo vano lato ovest, a contare da sud-ovest, nella quarta località a dritta dell'atrio, si è scoperto: — *Ferro*. Lucerna ad un lume con turacciolo, tutta ossidata; lungh. mill. 120.

« Nei lavori per la nettezza nei dintorni del Foro si è trovato: — *Marmo*. Frammento di lapide iscritta, largo mill. 122, che conserva:

O·LAVRE
RVIT · APPE
TER·ET·IN·DE

17-22 detto. « Non avvennero rinvenimenti.

23 detto. « Nella predetta isola e regione, nella casa al primo vano lato ovest, a contare da nord ovest, nel secondo cubicolo a sin. dell'atrio si è rinvenuto: — *Bronzo*.

Nasiterno col manico dissaldato che finisce a zampa leonina, ed in su a testa dello stesso animale; alt. mill. 150. Una pinzetta, lungh. mill. 86. — *Argento*. Una monetina.

24-27 detto. « Non avvennero rinvenimenti.

28 detto. « Nella predetta isola e regione, nel primo vano, lato sud, a contare da sud-ovest, nel pistrino, nella prima località a sinistra, si è rinvenuto: — *Bronzo*. Cassonetto di serratura, largh. mill. 60. Una moneta media. — *Vetro*. Una boccettina scheggiata nel labbro, lungh. mill. 70. — *Terracotta*. Un'anfora. Quattro anforette. Un oleare. Un urceolo.

« È stato rinvenuto nella medesima isola e regione, nella casa ad oriente di quella coll'ingresso al 2° vano, lato sud, a contare da sud-ovest: — *Bronzo*. Una tibia tutta frammentata in minuti pezzi, della quale è visibile il fodero di legno, che formava la canna interna dello strumento.

« Nel pistrino della stessa isola, al primo vano, lato sud, a contare da sud-ovest, nella località a dr. dopo il forno si sono scoperte due vasche di piombo, poggiate sopra due pezzi esterni di molino in disuso, e munite di una sottovasca di terracotta, della quale si sono staccati alcuni pezzi, portanti la marca:

C·PETRON
SATVRNIN

XVI. Sarno — Il sig. Ercole Canale-Parola, ispettore degli scavi e monumenti pel circondario di Campagna, mi ha comunicato il calco della seguente iscrizione in marmo bianco, rinvenuta in un luogo detto *Villa Venere*, presso antichi ruderi a due chilometri dalla città di Sarno, verso levante:

L·CAESIO·L·F·MEN·LABEONI
L·CAESIO·L·F·MEN·PATRI
EX·TESTAMENTO
ARBITRATV·SALVI·ET·CLADI·LIBERT

XVII. Altamura — Dall'egregio ispettore cav. G. Jatta mi fu scritto:

« Ho il pregio di far conoscere un vaso da me veduto presso il can. Fatelli che n'è il possessore, e che mi assicura essere stato rinvenuto in Altamura. Le figure sono rosse, ma il disegno non è libero interamente, tal che il vaso in discorso, che mi sembra di fabbricazione attica, potrebbe assegnarsi ai primi anni del secolo IV a. Cr. È alto m. 0,41.

« Fineo cieco e vecchio, con capelli e barba di bianco, ora interamente svanito, con pallio e scettro nella sin. siede d'innanzi al tavolo caratteristico sormontato da lunghi pezzi di carne, stendendo la dr. verso di esso. Gli sta di rimpetto Borea con ali, e corta tunica, e stende ambo le braccia anch'egli verso il tavolo; però non è chiara la significazione di quell'atto, se cioè egli intenda accennare alle vivande, o se invece stia così per aver poco prima deposto il tavolo stesso innanzi a Fineo. Dietro al cieco vedesi finalmente un giovine dai lunghi capelli, dalla corta tunica e dagli alti calzari, il quale impugna in ciascuna mano una lancia, ed elevando la dr. sembra atteggiato a prendere la difesa del Re.

« Sull'altra faccia del vaso sono dipinti tre efebi avvolti nei mantelli, uno de'quali si appoggia sul bastone.

31 agosto 1880 *a*) ΛCΛST / T/ B Λ *b*) LIIPIDVS in bollo circolare

1. 2 settembre *a*) CNO.. / STATİL.. *b*) P · COR *c*) indecifrabile

11-13 detto VOLHER in lucerna

14 detto *a*) Q · PV *b*) P · CORE

15 detto *a*) C · ENI

21 detto *a*) V I B I / VINIC

22 detto *a*) FAVS / TVS

28 detto *a*) M E M / ...ILARI

Il 28 agosto fu pure trovato un frammento con bollo PILOT / HAERVS, accanto al frammento fittile con leggenda ACCA · L · (cfr. p. 383).

XXII. Raiano — Il medesimo prof. ispettore de Nino, recatosi in Raiano per esaminare le cose che dicevansi scoperte, mi mandò questo rapporto:

« Circa due chilometri distante da Raiano, nella contrada *Santa Petronilla*, esistono alcuni avanzi di muri antichi, fra cui una cella mortuaria, lunga met. 9 e larga met. 4. Ivi, a quando a quando, si scopersero dei sepolcri a inumazione con tegoli e con lapidi. Le lapidi andarono sempre a finire come materiale di fabbrica. Un titolo scoperto ultimamente nella stessa contrada, in un terreno della signora vedova Rossi, è di pietra calcare fina, alto m. 1,32 e largo 0,46. Dice:

H I L A R A E
T · NINIVS · T · L
E L O N I C V S
P O S I T

« L'estensione del sepolcreto fa supporre ragionevolmente un pago o vico, di cui finora nessuno fece cenno.

« In quelle vicinanze c' è anche una traccia di strada antica, che gira intorno al monte Frontone e all'altro detto Collinello, attraversando nella parte inferiore il vallone san Giovanni. Ho fondate ragioni di credere, che sia un tratto della Claudia Valeria ».

XXIII. Pozzuoli — L' ispettore sacerdote Gennaro Aspreno Galante lesse nel fondo *Provenzano*, in via Lusciano presso Pozzuoli, la seguente epigrafe:

D · M ·
L · STLACCIO
FLORENTIO
A L V M N O
VIX · AN · III
M · V · D · XI

È incisa in un cippo alto met. 0,47, largo met. 0,22; ed ha ai lati la patera e l' urceo.

Il sig. Emilio Stevens donò al Museo nazionale di Napoli una lastra marmorea, alta met. 0,35, larga met. 0,41, rinvenuta non lungi dalla *via Campana*, circa due miglia fuori Pozzuoli, e che porta l'iscrizione:

D · M ·
A · VESONIVS · HER
MES · ET · A · VESONI
VS · FRVCTVOSVS ·
SIBI · ET · LIBERTIS ·
LIBERTABVSQVE ·
POSTERISQVE · EORVM

XXIV. **Pompei.** — Il giornale dei Soprastanti, relativo agli oggetti rinvenuti negli scavi durante il mese di marzo, è il seguente:

1-16 marzo. « Non avvennero rinvenimenti di oggetti.

17 detto. « Nell'isola 7, reg. VIII, nella cantina coll'ingresso dal primo vano, lato nord, a contare da nord-ovest, si è trovato con lo scheletro di una donna, presso cui era lo scheletro di un bambino. — *Oro.* Catena a maglie a forma di 8, di metallo massiccio, le quali sono in numero di ventiquattro. Alla metà di essa pende un anello, anche di metallo massiccio; nell'altra metà è il gancio per fermarla al collo; e questo forma un pezzo colla maglia ventesimaquarta; lungh. della metà mill. 185. Braccialetto di lamina ripiegata a doccia nell'interno, alquanto più largo verso il castone; diam. mill. 72. Altro simile, compagno del precedente, ma alquanto acciaccato. Anello per dito di metallo a foglia, portante nel castone ellittico una pietra di diaspro, colla incisione di un mezzo busto di donna (?); diam. mill. 18. Altro anello di metallo a foglia, portante nel castone una pietra di smeraldo: diam. mill. 17.

18-19 detto. « Non avvennero rinvenimenti.

20 detto. « Nella predetta isola e regione, nella cantina coll'ingresso dal primo vano, lato nord, a contare da nord-ovest, si è rinvenuto: — *Oro.* Anello per dito col castone, portante una pietra di diaspro di forma ellittica, e colla incisione di un Amore con delfino; diam. mill. 24.

21 detto. « Nella località indicata nel giorno precedente si è raccolto: — *Bronzo.* Una lucerna ad un lume, che ha presso il becco un risalto forato per la catenella di assicurazione del turacciolo, che manca; lungh. mill. 85. Due monete di modulo medio. Una di modulo piccolo. — *Conchiglia.* Una conchiglia bruciata e tutta screpolata. — *Ferro.* Un paletto terminato da un capo a granchio; lungh. mill. 490. — *Vetro.* Una boccettina, lungh. mill. 70. Caraffinetta bislunga; lungh. mill. 110.

22 detto. « Non avvennero rinvenimenti.

23 detto. « Dagli operai della nettezza è stato rinvenuto e consegnato: — *Bronzo.* Una piccola moneta.

24-27 detto. « Non avvennero rinvenimenti.

28 detto. « Nella predetta isola e regione, nella cantina coll'ingresso dal primo vano, lato nord, a contare da nord-ovest, si è rinvenuto: — *Osso.* Un dado.

29-31 detto. « Non avvennero rinvenimenti ».

XXV. **S. Mauro Forte.** — Il solerte ispettore degli scavi di Potenza dott. Michele Lacava, mi mandò un calco in gesso di una stela fittile (tav. XI), a guisa di

*xiiii k . sept . caesar pri*MVMCONSVLATVM IN*iit supplicatio iovi*
. . . . . . *eo die exer*CITVS LEPIDI · TRADIDIT · SE CAESARI · SVPPLICA*tio* . . . .
*viiii k . oct . eo die n*ATALIS · CAESARIS · IMMOLATIO · CAESARI HOSTIA · SVPPICATIO *vestae*
*n*ONIS · OCTOBR · DRVSI · CAESARIS · NATALIS · SVPPLICATIO VESTAE
XV K · NOVEMBR · EO · DIE CAESAR · TOGAM VIRILEM · SVMPSIT · SVPPLICATIO · SPEI · ET · IVVE*ntuti*
XVI K · DICEMBR · NATALIS TI · CAESARIS · SVPPLICATIO VESTAE
XVIII · K · IANVAR · EO DIE · ARA · FORTVNAE · REDVCIS · DEDICATAST · QVAE CAESAREM *aug. ex transmari*
NIS · PROVINCIS · RED*uxit* SVPPLICATIO · FORTVNAE · REDVCI
VII · IDVS · IANVAR · EO *die caesar* PRIMVM · FASCES · SVMPSIT · SVPPICATIO · IOVI · SEMPI*terno*
xviii · K · FEBR · EO D*ie caesar augustu*S APPELLATVS · EST SVPPLICATIO · AVGVSTO ·
iii k . febr . eo die ara pacis dedicata EST · SVPPLICATIO · IMPERIO · CAESARIS · AVGVSTI · CVST*odis*
*imperi et civium romano*RVM
*pr . non . mart . eo die caesar aug . pontifex max*IM*V*S · CREATVS · EST · SVPPLICATO . VESTAE DIS PVB · P · P · R · Q
*xviii k . mai . eo die caesar primum vicit suppli*CATIO VICTORIAE · AVGVSTAE
*xvi k . mai . eo die caesar primum imperator app*ELLATVSEST · SVPPLICATIO · FELICITATI · IMPERI
*iv id . mai . eo die aedes martis dedicatast supplica*TIO · MOLIBVS · MARTIS
*viiii k . iun . germanici caesaris natalis supp*LICATIO · VESTAE
iv id . iul . divi iuli natalis supplicatio apollini MARTIVLTORI · VENERI *genetrici*
. . . . *suppli*CATIO · IOVI ·

XIX. Pompei — Il giornale dei soprastanti segna nel mese di aprile le seguenti scoperte di oggetti:

1-4 aprile. Non avvennero rinvenimenti.

5 detto. « Nell'atrio, il cui ingresso principale non si è manifestato, ma vi si può accedere dall'angiporto che divide l'isola 5 dalla 6, reg. VIII, e propriamente nell'isola 5, 4 vano, a dr. entrando nell'angiporto medesimo, trovasi un dipinto alquanto evanescente, colle rappresentanze del Centauro Nesso, che si presenta ad Ercole. Vi si scorgono la biga, Deianira ed Ila. Il dipinto misura met. 1,52, per 1,05. Quivi si è rinvenuto: — *Terracotta.* Due anfore frammentate con iscrizione. Un'anforetta e due vasettini per abbeveratoio di uccelli. — *Bronzo.* Una conca ellittica, con un sol manico distaccato; diam. massimo mill. 410. Una casseruola col manico mancante di una porzione, e rotta nel fondo; diam. mill. 161.

6 detto. « Non avvennero rinvenimenti.

7 detto. « Nell'angiporto medesimo, nella grande porta di fronte, si è raccolto: — *Ferro.* Chiavistello; lungh. mill. 350. Chiavi di porta a cinque rebbii, e terminante ad anello; lungh. mill. 160.

8-10 detto. « Non avvennero rinvenimenti.

11 detto. « Nell'isola 7, reg. VIII, primo vano, lato nord, a contare da nord-ovest, presso la porta d'ingresso si è trovato: — *Ferro.* Placca di serratura con tre correnti interni, ognuno con manichetto rivolto all'esterno; largh. mill. 210.

12 detto. « Nello stesso atrio indicato il giorno 5 aprile, nella camera al lato nord con pavimento in musaico bianco e nero, si è rinvenuto: — *Terracotta.* Un'anfora

con iscrizione. — In giro all'atrio medesimo: Grande abbeveratoio di polli a base circolare, coperto da cupoletta con sei fori in giro, ed uno nella sommità; diam. in base mill. 285. Grande vaso per acqua, con due anse forate, e presso la bocca quattro risalti pure forati, dei quali due rotti; alt. mill. 380. Sette anfore e due frammenti di anfora con iscrizioni. Una piccola conca con patina rossa, tutta in frammenti.

17 detto. « Non avvennero rinvenimenti.

18 detto. « Nell'isola 5, reg. VIII, nel cubicolo all'angolo sud-est del peristilio si è rinvenuto: — *Bronzo.* Una forma di pasticceria ellittica; largh. mass. mill. 230.

19-21 detto. « Non avvennero rinvenimenti.

22 detto. « Nell'isola 5, reg. VIII, primo vano del lato meridionale, a contare da sud-ovest, al terzo vano a sin. dell'atrio ed a due metri di altezza dal pavimento, fu rinvenuto: — *Marmo.* Una vasca circolare in frammenti, nel mezzo della quale ad alto rilievo sta scolpito il busto di un fanciullo, che stringe sul petto un'ampolla ed abbassa la testa sulla spalla destra: diam. met. 0,82.

« Nel lato dr. dello stesso atrio, ove forse si trovava il viridario con basso muretto all'intorno, fu raccolto: — *Marmo.* Una testina di Sileno barbato e coronato di edera, per erma; alt. mill. 206. Altra di un pastoforo barbato, col capo coperto da berretto rigato, e col fiore di loto sulla fronte; alt. mill. 206.

« Sul lato sinistro dell'atrio medesimo, furono raccolti i seguenti oggetti: — *Bronzo.* Lagena col manico dissaldato, che finisce in giù con protome muliebre, su la cui fronte è rappresentata la proboscide con due zanne di elefante, e sotto il mento un volatile; alt. mill 290. Una pentola, che conserva sotto il fondo uno dei tre piedi di piombo; alt. mill. 210. Un caldaio mal conservato di mill. 190. Altra lagena col manico dissaldato, finiente in protome bacchica; alt. mill. 222. Un oleare guasto nel fondo e col manico rotto; alt. mill. 150. Una forma ellittica per pasticceria col fondo logoro; largh. mill. 210. Vasetto di misura col manico dissaldato; alt. mill. 155. Piede di mobile di forma cilindrica, che si slarga nella base; alt. mill. 90. Maniglia a festone ad uso di mobile, fermata su di una piastra mediante due chiodi ad occhio, ribaditi nell' interno; largh. mill. 90.. — *Vetro.* Bottiglia cilindrica ad un manico; alt. mill. 260. Tazza; diam. mill. 120. Piatto mal conservato; diam. mill. 128. Altro piatto simile; diam. mill. 120. Due bicchieri scanalati; alt. mill. 153. Altro bicchiere simile, ma rotto; alt. mill. 220. — *Pasta-vitrea.* Collana formata con quarantatrè globetti forati o plasmati a spicchio, dei quali 40 di color verde. — *Marmo.* Piccolo mortaio. — *Terracotta.* Scodella; diam. mill. 132. Tazza con leggero lavoro a stampa all' intorno e scheggiata nell' orlo; diam. mill. 100. Vasetto a forma di pentolino ad un manico, contenente poca quantità di color bianco; alt. mill. 94. Frammento di tegola con bollo rettangolare L. EVMACHI. — *Osso.* Uno spillo con cruna; lung. mill. 97.

23-25. detto. « Non avvennero rinvenimenti.

26 detto. « Nell'atrio sopra indicato fu rinvenuto. — *Terracotta.* Anfora con iscrizione.

27-30 detto. « Non vi furono rinvenimenti ».

In una nuova escursione, nella quale il prof. Barnabei ebbe compagno il dott. E. Dressel, furono pure eseguiti alcuni saggi nel luogo denominato *Civitavecchia*, e nel punto più prossimo all'abitato attuale di Ardea, dove vicino ad antiche grotte sepolcrali depredate si trovarono altri frammenti fittili.

Del merito di questi fittili, aggiunti al Museo preistorico di Roma, tratta il seguente rapporto del direttore del Museo stesso prof. L. Pigorini.

« I fittili antichissimi interi e frammentati, raccolti dal prof. Barnabei presso Ardea, cioè sulla sponda dell'Incastro e nel piano detto di Civitavecchia, furono esposti accanto ai quattro vasi intieri di eguale fattura e della stessa età, usciti in passato dal primo dei menzionati luoghi, e cortesemente ceduti a questo Museo dall'on. duca Sforza-Cesarini. Sono tutte quante antichità del gruppo detto *laziale*, e precisamente di quelle del periodo più remoto. Ciò è provato principalmente da due degli oggetti avuti dal prefato duca, cioè da un *vaso* fatto a mano, di rozzo lavoro, esternamente decorato da cordoni in rilievo, che lo cingono a guisa di rete, e da un *sostegno di vaso*, pur esso fittile, lavorato a mano, con piede rettangolare a trafori. L'uno e l'altro hanno i loro corrispondenti nelle figuline delle più antiche tombe laziali dei colli albani (De Rossi, *Scop. paleoetn. della camp. Rom.* Primo rapp. fig. 26, 27, 30. Ceselli, *Arte ceramica primitiva nel Lazio* fig. 2-17. Visconti, *Vasi sepolcr. di Alba-Longa* tav. I, II, 2, 3. Pigorini e Lubbock, nell'*Archeol.* vol. XLII, tav. X, 7, 12, 13).

« Tra i fittili arcaici di Ardea raccolti dal prof. Barnabei, ve ne hanno poi alcuni di uno specialissimo valore scientifico, perchè oltre a confermare l'alta antichità del gruppo al quale appartengono, sono identici ad altri delle terremare dell'Emilia, dell'età del bronzo. Mi limito a segnalarne tre, cioè una tazza e due anse. La tazza, tuttochè priva di decorazioni, pure nella pasta, nella forma, e nel modo col quale fu fabbricata, richiama talune di quelle delle terremare illustrate dal Coppi (*Mon. della terram. di Gozzano* tav. XII, I-XIX, 2), e dal Crespellani (*Marne moden.* tav. IV, 53). Le anse sono di quelle *cornute* o *lunate*; e l'una è del tipo di quelle delle mariere, rappresentate nelle tavole del Coppi (op. cit. tav. XXV, 1); del Canestrini (*Archiv. per la zool. e l'anat.* vol. IV, tav. II, 2) ecc.; e la seconda trova riscontro nelle figure di altre delle terremare, date dal Coppi (op. cit. tav. XI, 4, XXIV, 3), dal Crespellani (op. cit. tav. I, 15) ecc. La tazza e le due anse di Ardea, forniscono nuovo argomento per avvalorare le conclusioni dell'Helbig (*Die Ital. in der Poeb*), che cioè i terramaricoli e i primitivi Latini fossero della stessa schiatta; e l'opinione, dal prof. Chierici (*Le antich. prerom. della prov. di Reggio-Emilia* p. 20), espressa da molto tempo, che cioè nelle genti delle terremare si debbano vedere i primitivi Italici.

« Non ho visitati i punti del territorio Ardeatino, d'onde uscirono i descritti oggetti fittili; non mi sono noti quei particolari, che pur gioverebbe conoscere, sulla conformazione e composizione dello strato archeologico, che conteneva gli oggetti stessi; e d'altra parte, come V. E. mi assicura, il prof. Barnabei trovò rimescolato quello strato. Mi riesce quindi impossibile di determinare, se le reliquie raccolte sulla sponda dell'Incastro e nel piano detto di Civitavecchia, vi fossero deposte come suppellettile funebre, o lasciate come residui di abitazioni; ma forse vi sono

indizi dell'uno e dell'altro fatto. Le antiche rotture delle stoviglie d'ogni genere, e la loro mescolanza, pare accenni a rifiuti di case; mentre il vaso a cordoni e il sostegno di vaso, non apparvero fin qui nella provincia di Roma, per quanto mi sappia, che fra la suppellettile delle tombe. Ma ogni congettura che oggi si facesse, potrebbe essere domani distrutta da più larghe osservazioni. Soltanto con scavi sistematici si riuscirà ad avere una piena luce, e io mi auguro che sieno intrapresi.

« Le prime osservazioni paleotnologiche fatte dal prof. Barnabei nel territorio di Ardea, devono confortare l'opera, imperocchè suscitano la speranza che si possa ivi aver modo di chiarire meglio, di quello che oggi non sia, quali realmente fossero gli usi, i costumi e le arti degli Italici, nel punto in cui si distesero nel Lazio ».

XIII. Massa d'Albe — Nel fondo in vocabolo *Fossa cesa*, un contadino lavorando co' buoi la terra, scoprì un sepolcro di fabbrica laterizia, coperto con grossi tegoli sovrapposti l'uno all'altro con molto studio. Nell'interno erano gli avanzi di uno scheletro, fra i quali si rinvennero parecchi aghi crinali d'osso e d'avorio, ed una piccola collana d'oro filato, guarnita con perle in numero di 21. Questa tomba era affatto priva di suppellettile vascolare.

XIV. Pentima — L'ispettore cav. A. De Nino mi diede notizia della scoperta di una cripta arenaria, trovata sotto un muro di opera reticolata, nel rimettere nello stato primitivo il terreno degli scavi di Corfinio. All'ingresso si rinvenne una lapide a forma di plinto, colla seguente iscrizione:

SALVTA · SCAIFIA · V
ANCETA · CERRI

Lo scheletro posava sopra una banchina a sinistra. Gli oggetti che vi si raccolsero sono: un'anfora con base piana, alta met. 0,27; una piccola olla leggerissima, con base convessa; due patine di grandezza e forma ordinaria, ed una con orlo rovescio nella parte esteriore; un vaso di ferro a forma di due imbuti congiunti nella base, alto met. 0,09; una lagena di bronzo, composta di due pezzi, con manico mobile e catenina a doppia maglia, alta met. 0,10; infine un oinochoe di bronzo, con manico che inferiormente si allarga e forma una testa barbuta, alto met. 0,10.

XV. Pompei — Presento il rapporto che i soprastanti degli scavi di Pompei hanno redatto, intorno agli oggetti scoperti nel mese di maggio.

1 maggio. « Non vi furono rinvenimenti.

2 detto. « Dai frammenti di tazze di terracotta, rinvenuti il giorno 4 ottobre dell'anno scorso nell'isola 5', reg. VIII, casa n. 9 (cfr. *Notizie* 1881, p. 300), furono ricomposte 53 tazze, della stessa fabbrica delle 37 intere trovate nello stesso luogo. Le tazze ora ricomposte si distinguono nel seguente modo: — *Terracotta*. 1. Tazza con ornati a basso rilievo, divisi in due zone: nella superiore sono rappresentati dieci quadrupedi in corsa, con altrettanti rosoni fiancheggiati da colonnine, e nella inferiore sei dischi rinchiudenti aquile, intramezzati da trofei di aste. Nel fondo è il bollo del fabbricante, diam. mill. 230. 2. Tazza simile con due fasce di ornati rappresentanti animali in corsa e fogliami, diam. mill. 220. 3. Altra tazza con grande fascia a scompartimenti, ove sono ritratti leoni, cani in fuga, ed una figura umana che solleva per le gambe anteriori un cane, diam. mill. 235. 4. Altra tazza con ornati divisi in due zone; nella superiore sono arabeschi, e nella inferiore quadrupedi

in corsa, diam. mill. 238. 5. Altra con grande fascia a scompartimenti, ove son rappresentati leoni, cinghiali, carri e trofei di aste, diam. mill. 233. 6. Altra con semplici ornati e bollo nel fondo, diam. mill. 240. 7. Altra con due zone; nella superiore sono rappresentati quadrupedi, e quattro figurine vicino a piccole colonne; e nella inferiore si vedono cani correnti: nel fondo esiste un bollo, diam. mill. 210. 8. Altra con ornati e con bollo nel fondo, diam. mill. 221. 9. Altra con ornati nell'esterno della coppa e con bollo nel fondo, diam. mill. 205. 10. Altra con decorazione di ornati e di quadrupedi, diam. mill. 185. 11. Altra con decorazione in due zone; nella inferiore delle quali sono rappresentati quadrupedi e due figurine di fanciulli; fra gli ornati leggesi due volte la marca OF · MOM, ripetuta nel fondo, diam. mill. 210. 12. Altra con ornati e bollo nel fondo, diam. mill. 181. 13. Altra con gli ornati disposti in due zone; la inferiore di esse mostra cinque cerchi, ove son ritratti quadrupedi e trofei di aste; nel bollo del fondo leggesi OF · MOM, diam. mill. 173. 14. Altra con semplici ornati, diam. mill. 163. 15. Altra con semplici ornati, e col diametro di mill. 171. 16. Altra con semplici ornati, diam. mill. 154. 17. Altra con decorazione a due zone; nella inferiore sono ritratti cinque cerchi con volatili, diam. mill. 175. 18. Altra con semplici ornati, diam. mill. 165. 19. Altra con la decorazione divisa in due zone; nella superiore vedonsi otto riquadri, contenenti figure di quadrupedi in corsa, e nella inferiore otto Genî danzanti, con bollo nel fondo, diam. mill. 59. 20. Altra con semplici ornati nella parte esterna della coppa, e col diam. di mill. 140. 21. Altra con semplici ornati, diam. mill. 134. 22. Altra a vernice nera, la cui ornamentazione consiste in quattro cerchi, contenenti Genî che danzano, e quattro riquadri con lepri correnti, diam. mill. 155. 23. Altra con gli ornati divisi in due zone; nella superiore esistono sei scompartimenti, in quattro di essi sono effigiati un cavallo alato e un leone corrente, nel quinto un cane ed un leone in atto di correre, e nel sesto, che è più piccolo degli altri, un cavallo alato; la zona inferiore contiene semplici ornati, diam. mill. 238. 24. Altra con ornamenti disposti in due zone; la superiore è divisa in sei riquadri, contenenti cinghiali e cani in atto di correre; la inferiore mostra semplici ornati, diam. mill. 238. 25. Altra con bollo di fabbrica e con ornati in due zone; nella superiore sono semplici, nella inferiore rappresentano leoni in atto di correre, diam. mill. 233. 26. Altra con grande fascia ad otto scompartimenti, ove sono ripetute queste quattro rappresentazioni: uomo in piedi avente nelle mani una testa di cinghiale (?), ed un cane a' piedi; un Amorino che con le braccia sollevate tiene una corona o uccello, e sotto due uccelli; due gladiatori in atto di combattere, l'uno armato di tridente l'altro di spada e scudo; un lottatore, diam. mill. 230. 27. Altra con ornamenti a due zone; nella superiore sono otto scompartimenti, in ciascuno dei quali è rappresentata una coppia di cani fuggenti, e nella inferiore sono effigiate aquile ed altri uccelli, nel mezzo di cerchi, diam. mill. 210. 28. Altra con gli ornamenti in due zone, e nella inferiore si vedono delineati cerchi con aquile ed altri uccelli, diam. mill. 220. 29. Altra ornata a doppia zona; nella inferiore si vedono quadrupedi correnti, diam. mill. 208. 30. Altra cogli ornamenti a due zone; nella superiore sono rappresentati quadrupedi correnti, e nella inferiore trofei di aste tra cerchi, diam. mill. 188. 31. Altra con ornamenti a due zone; la superiore contiene riquadri, nel cui mezzo sono

rappresentati cani in riposo e correnti; la inferiore poi contiene figure di leoni e cinghiali in corsa, diam. mill. 184. 32. Altra ad una sola fascia di ornati, con otto riquadri contenenti due figure in piedi, l'una di donna vestita, l'altra di fanciullo nudo, diam. mill. 168. 33. Altra ornata da una fascia ondulata, e negli spazî delle curve, coppie di uccelletti; diam. mill. 154. 34. Altra con semplici ornati disposti a doppia zona, diam. mill. 164. 35. Altra nella cui zona superiore vedonsi quadrupedi in corsa, diam. mill. 142. 36. Altra con patina nera e bollo di fabbrica, nella cui zona superiore, con otto scompartimenti, sono rappresentati lepri e cani in atto di correre, e nella inferiore semplici ornati, diam. mill. 212. 37. Altra con semplici ornati, disposti a doppia zona e con bollo di fabbrica nel fondo, diam. mill. 210. 38. Altra con bollo e con doppia zona di ornati; nella superiore esistono otto scompartimenti, con lepri e cani in atto di correre, e nella inferiore puttini danzanti, diam. mill. 190. 39. Altra con patina nera e col bollo del fabbricante nel fondo; delle due zone la superiore ha otto scompartimenti con cani correnti, e la inferiore cerchi con puttini e trofei di aste, diam. mill. 164. 40. Altra anche dipinta in nero e con due zone; la inferiore delle quali contiene cerchi con rappresentazioni di volatili nel mezzo, diam. mill. 186. 41. Altra con ornamenti in una grande zona divisa in otto riquadri, tra i quali sono interposti trofei di aste; ogni riquadro è suddiviso in due, e presenta nella parte superiore leoni correnti, e nella inferiore putti ed Amazzoni alternativamente, diam. mill. 230. 42. Altra con ornati, tra cui cinque riquadri, ove sono rappresentati cani, che inseguono lepri, diam. mill. 235. 43. Altra con rappresentazioni in due zone; la prima zona, divisa in quattro scompartimenti, mostra lo scontro di un cane con una belva, la inferiore, anche in quattro scompartimenti, presenta la lotta tra pantere e leoni, diam. mill. 248. 44. Altra con bollo OF·MOM divisa in due fasce; la superiore con ornati, la inferiore con trofei di aste, scudi e leoni, diam. mill. 248. 45. Altra pure con bollo e con due fasce di ornati, diam. mill. 250. 46. Altra con ornamenti divisi in otto riquadri, quattro dei quali rappresentano putti, ed altri quattro, due figure di ambo i sessi in atto osceno, diam. mill. 215. 47. Altra con due zone a semplici ornati, diam. mill. 246. 48. Altra con due fasce di ornati, la inferiore delle quali ha medaglioni con aquile, diam. mill. 230. Altra avente nella fascia superiore cani che inseguono lepri, e nella inferiore belve correnti, diam. mill. 208. 50. Altra divisa in due zone; la superiore con otto scompartimenti, quattro dei quali rappresentano cani in atto di correre, ed altri quattro mostrano cinghiali anch'essi correnti: la inferiore poi è divisa in quattro riquadri, ciascuno dei quali porta due cani, che inseguono una lepre e due conigli; nel fondo bollo di fabbrica, diam. mill. 236. 51. Altra pure con bollo e con ornati, tra cui vedonsi volatili e quadrupedi, diam. mill. 230. 52. Altra con semplice ornamentazione, diam. mill. 147. 53. Altra con ornati in una fascia, ove si vedono due Amorini che si azzuffano e guerrieri in lotta con Amazzoni, diam. mill. 212.

3-5 detto. « Non vi furono rinvenimenti.

6 detto. « Nel cortile ove si entra per la grande porta in fondo al vico, che divide l'isola 5ª dalla 6ª della reg. VIII, fu rinvenuto: — *Ferro.* Accetta a martello, lunga mill. 215; ed una zappa, larga mill. 208. — *Bronzo.* Un vasetto a ventre rigonfio, con la bocca stretta e piccolo collo, alt. mill. 90. Piccola tazza senza

manichi, diam. mill. 63. Ago crinale terminato a palettina nella parte superiore, e lungo mill. 111. — *Vetro*. Una bottiglia, alta mill. 240. Due caraffine, l'una alta mill. 85, l'altra mill. 65. Abbeveratoio di uccelli a forma di calice, e colla sporgenza per legarlo alla gabbia, alt. mill. 39. Altro abbeveratoio a forma di cipolla, e col diam. di mill. 50. Un altro della stessa forma dell'anzidetto, ma diverso nella qualità del vetro, diam. mill. 60.

7-10 detto. « Non avvennero scoperte.

11 detto. « Continuando lo scavo nell'atrio della casa che porta il n. 1, isola 5ª, reg. VIII, si rinvenne: — *Terracotta*. Quattro antefisse con protomi muliebri sormontate da palmette.

12-15 detto. « Non vi furono rinvenimenti.

16 detto. « Lo scavo continuò nell'atrio, al quale si accede dal 4° vano a dr. dell'angiporto, che divide l'isola 5ª dalla 6ª nella reg. VIII. In un angolo sono state rinvenute: — *Terracotta*. Molte anfore, tra le quali 80 con iscrizioni.

17-19 detto. « Non si rinvennero oggetti.

20 detto. « Nella cantina dell'isola 7ª, reg. VIII, coll'ingresso dal primo vano nel lato di nord, a contare da nord-ovest, insieme a due scheletri umani si è rinvenuto: — *Bronzo*. Una moneta di modulo grande. Altre 12 di modulo medio. — *Argento*. Un anello a due teste di serpi che si toccano, diam. mill. 23.

21 detto. « Nel corridoio a sin. dell'atrio appartenente a quella casa dell'isola 5ª, reg. VIII, nella quale si entra dal primo vano nel lato sud a contare da sud-ovest, oltre a tre scheletri, fu trovato: — *Oro*. Tre paia di orecchini a spicchio d'aglio, terminanti al di sotto con un mezzo bottone, alt. mill. 25: in un orecchino la spilla è rotta. Anello con pietra di lapislazzuli, diam. mill. 21. — *Argento*. 27 monete. — *Corallo*. Un amuleto figurante un fallo con foro sul dorso, lungh. mill. 17. — *Pietra-dura*. Una pietra di smeraldo concavo-convessa, largh. mill. 11. — *Bronzo*. Una moneta di modulo grande. Altre quattro di modulo medio. Un piombino tornito a forma di una coppa, alt. mill. 25. Casseruola col fondo restaurato dagli antichi, lungh. mill. 230.

22 detto. « Nessun rinvenimento.

23 detto. « Dagli operai addetti alla nettezza fu rinvenuto e consegnato: — *Bronzo*. Quattro monete medie ed altre quattro piccole.

24 detto. « Dagli operai addetti alla nettezza fu rinvenuto: — *Bronzo*. Sei monete, cinque medie ed una piccola.

25 detto. « Nella stessa cantina dell'isola 7ª, reg. VIII, dove fu scavato il giorno 20 si è trovato: — *Argento*. Una specie di ciondolo a forma di luna falcata, col corrispondente gancio per sospenderlo, il quale era dissaldato, diam. mill. 19.

26-31 detto. « Non vi furono trovamenti ».

Le scoperte topografiche, epigrafiche ed artistiche, avvenute in Pompei dal novembre 1881 all'aprile 1882, sono descritte nella seguente relazione dal prof. A. Sogliano.

« Gli scavi in questo semestre si sono continuati nell'isola 5ª, reg. VIII, e in quella a mezzogiorno della medesima isola 5ª. Innanzi tutto è da notare, che avendo gli scavi dimostrato essere senza sbocco il vicolo, il quale rasenta il lato orientale dell'isola 5ª, bisogna ora comprendere in questa anche il caseggiato, che tenendo la fronte sul *decumano minore*, è delimitato ad occidente dal detto vicolo e ad oriente

dalla via, che mena al *foro triangolare*; caseggiato creduto perfettamente circoscritto da quattro vie, e indicato perciò col nome d'isola 6ª, col qual numero dovrà invece indicarsi da ora innanzi l'isola situata a mezzogiorno della 5ª. In questa isola 5ª adunque l'angiporto, ora disterrato, nel quale si trovano le due uscite secondarie della casa n. 9 già descritta (*Notizie* 1881, p. 322), ha in fondo l'ingresso ad un viridario, di cui ora appaiono solo due colonne laterizie, appartenente ad un'abitazione ancor sepolta, la quale avrà forse l'entrata principale sul vicolo meridionale. Nel medesimo angiporto, accanto all'ingresso del detto viridario, è l'adito di un vestibolo, che contenendo una scalinata di fabbrica e un vano di comunicazione con una località non scavata, appartenente al viridario suddetto, dà l'accesso ad un'area spaziosa risultata dall'abbattimento di località preesistenti. In quest'area, sulla parete ovest di un'ampia stanza abbattuta, la quale avea l'ingresso rivolto ad oriente, vedesi una mediocrissima rappresentanza (larg. met. 1,08, alt. met. 1,65) del noto soggetto di Ercole e Nesso (Helbig, n. 1146; Sogliano, n. 501-502). A sin. sta in piedi l'eroe, dipinto quasi di spalle, nudo, armato di turcasso, che sospeso a tracollo compare dietro al fianco sin., e tenendo con la dr. la clava poggiata al suolo, porta sulla spalla sin. la pelle leonina. Egli guardando il Centauro, che prostrato dinanzi a lui protende con mossa agitata ambe le braccia, è in atto di dare, giusta la comune interpetrazione, o di prendere, secondo l'opinione del Trendelenburg (*Bull. Inst.* 1871, p. 202), il bambino Illo dalle braccia di Dejanira, che velata sta sul cocchio nello sfondo. Al cocchio sono attaccati due cavalli bianchi. La conservazione n'è poco buona, massime nelle figure di Dejanira e del fanciullo, che sono evanescenti. Sulla stessa parete, nel compartimento a dr., vedonsi su fondo rosso le tracce di una figura virile (alt. met. 0,31), avente una tibia in ciascuna mano. In una riquadratura, che del fregio avanza, anche a fondo rosso, è una figura muliebre stante sopra un pilastro, con una lira. Sul lato nord di quest'area si trovano un'*apotheca*, e una stanzetta a volta con grazioso pavimento a musaico bianco e nero; in fondo, cioè sul lato ovest, evvi una rozza località, che comunica a sin. con un'altra non ancora scavata del tutto, cui è adiacente la latrina con ingresso separato. Sul lato sud s'incontra una località, contenente moltissime anfore ancora sepolte, e accanto vi è un focolare. Parecchie anfore con iscrizioni si rinvennero in detta area nei giorni 5, 12 e 26 aprile; lasciando da parte le epigrafi, che richiederebbero un *fac-simile*, riporto quelle che offrono una lezione certa:

1) presso al collo, in grandi lettere nere e in senso verticale

KPITωNOC
ΛΕΥΚΟC

dall'altro lato, in grandi lettere rosse

ΠΡΙΝΚΙΠΑC (sic)

sul ventre, in lettere rosse piu grandi

ΜΕ

2) presso il collo, in nero

Κ ΛΝΤΙΟΧΟΥ

lo stesso nome che ricorre sopra un piccolo frammento di anfora.

3) alla base del collo, in nero

?
AςICAMOY

4) in lettere nere

A
K · B · Π
P · CANINIO · IANVARIO

5) presso il collo, in nero

VET ·
N · C · C · Γ · Λ ·

un altro vano, che riusciva sul vicolo nord, ma fu poscia murato. Forse quest'area dovea servire per officina.

« Facendosi la nettezza presso il Foro, si rinvenne il 16 febbraio un frammento marmoreo con l'epigrafe:

......O · LAVRE.........
....RVIT · APPE.........
....TER · ET · IN · DE.....

XVI. Nocera Superiore — Il prof. E. Canale-Parola mi mandò i calchi delle seguenti epigrafi, incise in lastre marmoree, rinvenute nella borgata di s. Clemente, nello scavare le fondamenta della casa del sig. Gabriele Petti, sulla cui parete esterna, che guarda la via pubblica, ora si vedono murate.

a) ❦ D ❦ M ❦
❦ RVBRI ❦ AE FE ❦
❦ LI ❦ CISSI ❦ MAE ❦
❦ VIX ❦ ANN ❦ XXXII
(sic
C ❦ SESIVLLIVS · FE ❦
❦ LIX ❦ CONIVGI BENE
MERENTI FECIT

b) ❦ D ❦ M ❦
SERGIAE · VI
BIAE MAXIME
QVAE · VIX ·
ANN · XLVIIII
M XI · ANTIST
DONAT · COIV
GI · B · M F

c) D M
L PONTIO CALLI
NICO VIXIT ANN
VIII MENS XI DIEB VIII
L PONTIVS FORTVNA
TVS ET [illegible] A · SECVN
DILLA *pare*NTES
INFELICISSIMI

XVII. Nocera Inferiore — Il medesimo sig. ispettore Canale-Parola mi mandò pure il calco di un' iscrizione, incisa in lastra marmorea, larga met. 0,26, alta met. 0,39, conservata in casa del sig. Bosco Lucarelli, sindaco del comune. Tale iscrizione fu scoperta alcuni anni fa, in un podere del sig. Lucarelli, nel territorio del comune stesso. Vi è superiormente in rilievo il busto di una fanciulla.

DIS MAN
SACR
CLAVDIAE · ARGIVAI
VIX · A · IIII · DIEB · XXX

XVIII. Margherita di Savoia — Nei paraggi della contrada Orno, nelle spiagge del comune di Margherita di Savoia, in provincia di Foggia, furono casualmente rinvenute 135 spade antiche. Il direttore del Museo di Napoli, cui furono inviate, così le descrive: « Sono lame a due tagli, di acciaio ossidato, della lunghezza di un metro all' incirca, e presentano l' impugnatura affatto nuda, senza traccia di rivestimento qualsiasi. Ciò farebbe credere, che tali spade non furono mai in uso, e che dalla fabbrica erano inviate a destinazione, quando naufragò la nave che le trasportava. Non hanno importanza artistica, e possono riferirsi al XVI secolo ». Per ordine del Ministero tali spade furono depositate nel Museo di s. Martino in Napoli.

XIX. Nicotera — Il r. Ispettore degli scavi in Nicotera, dott. Diego Corso, riferisce quanto segue intorno ad alcune scoperte avvenute in quel territorio, praticandosi dei movimenti di terreno per opere agrarie.

« 1. Nel predio rustico *Loise* in contrada Parnasso, sul finire di decembre venne rimesso in luce, fra diversi rottami di figuline, un mattone col bollo PROTIMI.

« 2. Nella coltura detta *Maddama Diana*, sito dell'antica e diruta Nicotera, al principio di gennaio si rinvenne un arnese di pietra dura (calcedonia), a forma di rettangolo, con angoli smussati, ben levigato nelle sue facce, lungo cent. 7, largo cent. 2 nella base. Suppongo si tratti di un manico di coltello od altro, perchè nella parte superiore e centrale trovasi un foro impervio.

« 3. Nel predio rustico *Palazzi*, posto nella falda meridionale del monte Poro, in contrada *Piano dei Greci*, fu trovato nell'arena di un piccolo torrente, uno dei soliti assi fusi incerti con la testa di Apollo da ambo i lati (*L'aes grave del Museo Kircheriano* cl. I, tav. IX, n. 1). Questo merita speciale riguardo, perchè dietro la testa di Apollo ha in rilievo la lettera ↑ ».

Questo bronzo fu donato dall'egregio dott. Corso al Museo nazionale di Napoli.

XX. Taormina — Il r. Commissario dei musei e scavi di Sicilia mi significa, che nel costruire un piccolo muro di cinta, per meglio tutelare gli antichi mosaici di *Porta Nuova*, fu scoperta una base di colonna di marmo bianco, attica o atticurga, dell'altezza di met. 0,60, che dall'ispettore locale fu collocata accanto al mosaico, occupando perciò, e chiudendo altresì con muro, lo spazio di terreno necessario.

XXI. Nuragus — L'avv. Enrico Carboni, facendo lavorare intorno ad un *nuraghe* di sua proprietà, rinvenne parecchi strumenti agricoli di ferro, da lui giudicati per medioevali. Il sito esplorato dal sig. Carboni accusa la presenza di antica fonderia, poichè vi si raccolsero anche alcuni pezzi di crogiuolo. Proseguendo lo sterro intorno al *nuraghe*, si trovò una porticina, la quale credesi conduca ai sotterranei laterali, ove si suppone fosse impiantata la fucina; ma su di ciò mi riserbo di dare più complete e precise notizie, quando saranno condotti a termine i lavori di sterro.

Roma, 18 giugno 1882.

Il Direttore gen. delle Antichità e Belle arti

FIORELLI

cripta o di sepolcri, nella primitiva costruzione della cattedrale. Ma la loro scoperta è importante, perchè appartengono senza dubbio allo stesso antico edificio di opera a bugna, ridotto al culto cristiano nel secolo XI. Infatti in tutte le piante prenestine, questo antico edificio o basilica apparisce circondato da peristilio. Le colonne paiono di ordine dorico, del diam. di met. 0,90 nell'imoscapo, e di met. 0,70 nel sommoscapo, sfaccettate nel terzo inferiore, scanalate dal terzo in su. Oltre i sei rocchi collocati verticalmente, ve ne sono molti altri posti nelle mura della navatella, a guisa di cemento.

Continuate le esplorazioni nella navata opposta, *a cornu evangelii*, vi si rinvennero altri avanzi di rocchi di colonne, e massi di travertino, senza ordine alcuno, nella linea medesima di quelli trovati nell'altra nave minore. Se non che vi si notarono tre colonne di cipollino, ben conservate e coi propri capitelli, i quali nei posteriori restauri dell'edificio furono chiusi da murature. In questa navata medesima, demolendosi un altarino del sec. XVI, fu rimessa in luce una base votiva alla Fortuna Primigenia, in travertino alta met. 0,85, larga met. 0,70, profonda met. 0,55; la quale porta l'iscrizione:

F O R T V N A E ·
P R I M I G E N I A E ·
urceus Q·LOLLI·APOLLOPHANES· *patera*
PATER · ET · FILIVS · ET ·
AVLIA ARCHELAIS ·
VOTO · SVSCEPTO · L ·· S ·

Questa iscrizione fu edita dallo Smezio 30,5, dal quale la riprodusse il Grutero 77,2; e dal Grutero poi la riportarono il Cecconi p. 54, ed il Petrini p. 303. 25.

XII. Pompei — Trascrivo il giornale dei soprastanti.

1-4 giugno. « Non avvennero rinvenimenti.

5 detto. « Nella cantina dell'is. 7, reg. VIII, coll'ingresso dal primo vano lato nord, a contare da nord-ovest, fu rinvenuto: — *Bronzo*. Una piccola lagena col manico dissaldato; alt. mill. 195. Un manico appartenente ad un vaso tutto in frammenti, e che finisce inferiormente con protome di Giove Ammone; lung. mill. 160. Altro simile e della stessa lunghezza. — *Terracotta*. Lucerna ad un lume, con tre risalti forati sul giro, e con la leggenda al di sotto STROBILI; lungh. mill. 89.

6-11 detto. « Non vi furono rinvenimenti.

12 detto. « Sul lato sinistro dell'atrio, al quale si accede dalla porta di fronte all'angiporto, che divide l'is. 5 dalla 6 della reg. VIII, si rinvenne: — *Bronzo*. Un vasettino cilindrico; alt. mill. 52. — *Vetro*. Grande bicchiere lavorato a bozzoli; alt. mill. 205. Vaso senza manichi, con bocca larga e ventre ovale; alt. mill. 127. Una bottiglia; alt. mill. 150. — *Terracotta*. Lucerna ad un lume col manico ad anello; lung. mill. 110. Altra ad un lume, portante nel mezzo a bassorilievo la figura di un gallo con la palma; lungh. mill. 115. Altra ad un lume con patina verdastra, portante nel mezzo un bassorilievo, rappresentante forse la figura di Giove con l'aquila; lung. mill. 150. Un'anforetta con iscrizione.

13 detto. « Nello stesso posto indicato ieri si è rinvenuto: *Bronzo*. Una moneta di modulo medio.

14-19 detto. « Non vi furono rinvenimenti.

20 detto. « Nell'isola 6, reg. VIII, n. 6, ambulacro del viridario, si sono raccolti i seguenti oggetti: — *Bronzo*. Un caldaio rotto presso il fondo; diam. alla bocca mill. 296. Altro caldaio a cipolla, col manico superiore ad arco ed inamovibile per l'ossido, i cui estremi finiscono a teste di cigno. Il manico stesso ha un anelletto mobile con porzione di catenella; diam. della bocca mill. 186. Una patera col manico distaccato finiente a testa di leone con collare inargentato; diam. mill. 227. Lagena col manico dissaldato, nella cui parte superiore resta imperniato il coperchio della lagena, e sul quale giace un cane accovacciato; alt. mill. 215. Altra lagena ad un manico dissaldato, che finisce in giù con protome di vecchio barbato, ed è sormontato da un piccolo rospo; alt. mill. 250. Una moneta media.

21-30 detto. « Non avvennero trovamenti ».

XIII. Pesto — Il prof. Sogliano avendo esaminato alcuni vasi di terracotta provenienti da tombe scoperte presso Pesto, mi trasmise il rapporto che qui riferisco:

« I vasi da me esaminati sono sette, e privi di qualunque rappresentanza, ad eccezione di un *lekythos* col manico rotto, alto m. 0,14, che ha dipinte sul ventre tre figure nere di stile arcaico. In mezzo siede su seggiola plicatile (*ὀκλαδίας*) un uomo barbato con cappello a larga falda e mantello, che dipinto di profilo e rivolto a dritta, leva in alto un oggetto irriconoscibile. A lui d'incontro siede, anche su seggiola plicatile, una donna panneggiata, che anch'essa innalza colla sinistra qualche cosa d'irriconoscibile. Dietro all'uomo, e facendo riscontro alla prima, vedesi seduta un'altra donna ammantata, che colla sinistra solleva un oggetto del pari incerto. Tra le figure ricorrono i soliti ramoscelli ornamentali. Gli altri vasi non dipinti sono i seguenti: Due conche, una grossa pignatta, un piccolo unguentario di terra nera, e due vasetti, la cui forma ricorda quella riportata dall'Heydemann a tav. II, n. 76; l'uno di terra nera e l'altro con qualche striscia nera intorno alla bocca ».

XIV. Siracusa — Il r. Commissario di Sicilia fa noto, che nei lavori di livellamento eseguiti per cura del Demanio nella strada denominata *Saracenesca*, fuori la prima porta della città di Siracusa, fu scoperta una grande quantità di frammenti di ceramica, che sono stati immessi in quel Museo. Tra essi merita menzione un vasettino a strie in rilievo, rotto nel collo e contenente ceneri umane; un fondo di tazza con ornati impressi nella parte interna; ed il labbro frammentato di una tazzina a vernice nera, con iscrizione graffita interrotta da lacune e disposta in due linee. Vi resta:

. . . ΩΝΟΣΤΟΠ . . .
. . . ΑΛΚΙΑΔΗΣΜ . . .

Così pure nel demolirsi il forte detto *Campana*, lungo il molo, venne in luce una testa di marmo alta met. 0,16, la quale apparteneva forse ad una statua di Venere, lavoro di non grande importanza artistica.

XV. S. Antioco — Dopo la scoperta dell'iscrizione bilingue, in s. Antioco (Sulci), della quale si fece parola nelle *Notizie* del 1881, p. 146, fu rinvenuta nello stesso paese un'altra lapide con iscrizione neo-punica, la quale mercè le premure del sig. ing. Romby, venne aggiunta alla raccolta lapidaria del Museo di Cagliari. L'iscrizione è scolpita con caratteri non molto visibili in un blocco di compatto trachite rosso-bruno, roccia che abbonda nella penisola di sant'Antioco, nel posto istesso dello stesso nome. Esso blocco ebbe a soffrire una rilevante frattura, che abbraccia obliquamente tutta l'altezza del macigno, che è di met. 1,20, rendendo la parte inferiore

dal fuoco lasciò le sue traccie sul pavimento, le colonne ed i muri che rimasero in piedi, giacciono ora sopra uno strato di terra, frammista a detriti di fabbricati, accumulativi dalle acque per l'altezza di met. 1,00.

La tavola di bronzo raccolta nel tablino, dove era caduta dal muro, e che è dell'anno 224 dell'e. v., contiene un decreto di patronato del collegio dei Fabbri volsiniesi. Ad essa forse appartengono gli ornamenti ed il bustino, che si adatta alla parte superiore del titolo. Deve essere questo il ritratto di Laberio Gallo, di cui probabilmente era la casa, ed alla cui moglie Ancaria Luperca, figliuola di Ancario Celere, è dedicata la onoranza. Ne riproduco il testo da un calco cartaceo, confrontato coll'apografo del ch. E. Stevenson.

AP·CLAVDIO·IVLIANO·II·COS
L·BRVT·TIO·CRISPINO
X·KAL·FEB

IN·SCHOLA COLLEGI FABRVM CIVITATIS VOLSINIENSIVMQVEM COEGERVNT·
T·SOSSIVS·HILARVS·ET·CAETENNIVS·ONESIMVS·Q·Q I·BI·I·DEM Q·Q·VERBA·FECER·
QVANTO·AMORE·QVANTAQVE AD·FECTIONE LABERIVS GALLVS·PP·V·E·ERGA
COLLIVM·N·AGERE·INSTITVERIT·BENEFICIA·EIVS·IAM·DVDVM·IN·NOS
CONLATA·CONFIR·MANT·ET IDEO·ANCHARIAM·LVPERCAM VXOREM
EIVS·FILIAM·ANCHARI·QVONDAM·CELERIS·B·M·V·CVIVS·PROLES·ET
PROSAPIA·OMNIBVS·HONORIBVS·PATRIAE·N·SINCERA·FIDE·FVNC·
TA·EST·INH·ONOREM·EORVM·ET·PROMORVM·EIVS·CASTITATAE·
ET·IAM·PRISCAE CONSVETVDINIS·SANCTITATAE·PATRONAM·
COLLEGI·N·COOPTEMVS·STATVAM·ETIAM·EI·AE·REAM·IVXTA·EVN·
DEM·LABERIVM·GALLVM·MARITVM·SVVM·IN·SCHOLA·COLLEGI·N·
PONAMVS·Q·D·E·R·F·P V·I·C·RECTE ET·ME·RITO·RETVLISSE
·Q·Q·N·N·VT·ANCHARIAM·LVPERCAM·HONESTAM·MATRONAM·SANC·
TE INDOLIS·ET·DISCIPLINAE·CAERIMONIS·ETIAM·PRAEDITIS·FEMINAM·
IN·HONOREM·LABERI·GALLI·P·P·E·V·MARITI·EIVS·PATRONI·COLLEGI·
N·ET·IN MEMORIAM ANCHARI·QVONDAM·CELERIS·PATRIS·EIVS
DIGNISSIMAM·PATRONAM·COOPTEMVS·STATVAMQVE·EI·AEREAM·
IN·SCHOLA·COLLEGI·N·IVXTA·EVNDEM·LABERIVM·GALLVM·MARITVM
SVVM·PONAMVS·VT·EIVS ERGAA NOS PIETAS·ET NOSTRAERGA EAM·VO
LVN·TAS·PVBLICAETIAM VISIONEM CONSPICIATVR TABVLAMQVO
QVE·PATROCINALEM·IN DOMO EIVS ADFIGI

Fra gli oggetti raccolti meritano pure singolare considerazione un amo da pesca, tre chiavi e tre cerniere di bronzo; un calamaio, ove si conserva ancora una certa quantità di atramento, ridotto in piccole laminette nere e lucide; un ago saccale; un treppiedi; una fibula; un bucranio per ornamento di mobile; un cura orecchi. Fu pure trovata una borsa da monete, in un cubicolo prossimo al peristilio; e da quanto può argomentarsi per le notizie date dagli scavatori, a poca distanza giacevano alcuni frammenti di ossa umane.

Nella stessa città di Bolsena, il ch. cav. prof. Gamurrini ebbe recentemente occasione di riconoscere un cippo di peperino, assai consunto, che sta vicino alla chiesa di s. Francesco, sul quale lesse l'iscrizione:

D M
*p.c*LODIO
*c*ELERI
HEREDE*s*
P

In altro cippo assai grande, e con sua cornice, il quale era preparato per incidervi un'iscrizione sepolcrale, il predetto cav. Gamurrini lesse le sole lettere D M; da che argomentò che anche in *Volsinii* vi era qualche officina, in cui si lavorava la pietra pei monumenti.

IV. Pompei — Il prof. A. Sogliano così descrisse le scoperte avvenute in Pompei nei mesi di maggio, giugno e luglio.

« In questo trimestre gli scavi si sono continuati nell'isola 5, reg. VIII. Si è in gran parte disterrato lo spazioso viridario situato in fondo all'angiporto, di cui è parola nella precedente relazione; e si è constatato che in origine era affatto separato dall'area, dove è il dipinto di Ercole e Nesso, già descritto, e che in seguito il muro divisorio sarebbe stato abbattuto per formare un solo e grande edifizio. Sotto al portico nord di tal viridario, che ha pure un'uscita sul vicolo sud, è tornato a luce un ampio triclinio, insieme ad alcuni altri locali di nessuna importanza. Nell'area sopra indicata, in una località del lato sud, si rinvenne il 16 maggio un gran deposito di anfore, delle quali ottanta con epigrafe. Qui trascriverò solamente quelle epigrafi che offrono una lezione soddisfacente, tralasciando le altre, che avrebbero bisogno del *fac-simile*:

1) presso al collo, in lettere nere:

COVM
VET
P·APPVLEI·BASSI

Per *Coum vet(us)* Cfr. *C. I. L.* IV. n. 2565.

2) frammentata: alla base del collo, in nero:

FΛBI
CISSI

Sotto ad un manico:

ЄV

Cfr. *C. I. L.* IV. n. 2567.

3) alla base del collo, in nero e in senso verticale:

ΔIOKΛЄOYS
ΔIOΔωPOY
Ⓐ B M

Cfr. *C. I. L.* IV. n. 2853-66.

4) alla base del collo, in nero e in senso verticale:

ΔIOKΛCoYC
ΔIOΔωPOY
Ⓐ Γ ℞

Sul collo, in giallo: P Π

Cfr. *C. I. L.* IV. n. 2867-69.

5) *idem*

ΔIOKΛCOVC
ΔIOΔωPOV
Ⓐ Γ ℞

Cfr. *C. I. L.* IV. n. cit.

6) presso il collo, in nero:

KAΛΛIKAPΠOY

7) presso il collo, in nero:

KAΛΛIKAPΠOY

in lettere rosse: AR

non tenerne conto in una parodia; e il giudizio di un Re orientale diventò sotto la mano briosa dell'artista un giudizio alla Romana (¹).

« Dell'abitazione, Fiorelli, isola 6, n. 10, si è scoperto anche il peristilio, cinto da colonne corinzie di tufo, e chiaramente in ricostruzione al tempo della catastrofe.

« Nella casa con l' ingresso dal primo vano sul lato sud della medesima isola 5, a contare da sud-ovest, già descritta nella passata relazione, si rinvennero il 21 maggio nella fauce che mena alla cucina, tre scheletri umani insieme a tre paia di orecchini di oro, un anello anche di oro, e ventisette monete di argento. Sopra un monopodio di marmo, che trovasi sul viridario della stessa abitazione, intorno all' incavo per l' incastonatura della mensa è inciso: ΣΑΡΑΠΙΩΝΟΣ ».

Il giornale dei soprastanti segna per il mese di luglio le scoperte seguenti:

1-11 luglio. « Non avvennero rinvenimenti di oggetti.

12 detto. « Nell' isola 6, reg. VIII, nel 2° vano a sinistra dell'angiporto, che divide l'isola 5 dalla 6, in un angolo a dritta entrando nell'area in ricostruzione, si è rinvenuto un vasetto di piombo in minutissimi pezzi, entro cui una pezzuola di tessuto di tela, nella quale stavano avvolti gli oggetti seguenti, depositati forse dal proprietario sotto un monticello di calcinacci: — *Oro.* Anello massiccio col castone senza lavoro; diam. mill. 20. Altro anello massiccio, su cui è un'incisione in forma di S; diam. mill. 18. Altro anello a due fili assottigliati, che si rannodano sul castone a forma di 8; diam. mill. 20. — *Argento.* Centosedici monete di modulo medio. Altre trentuno di modulo piccolo. — *Bronzo.* Trentotto monete di modulo medio.

13-14 detto. « Non avvennero rinvenimenti.

15 detto. « Nell'isola 6, reg. VIII, n. 6 nel viridario, si è trovato: — *Ferro.* Un focone mal conservato.

16-17 detto. « Non avvennero rinvenimenti.

18 detto. « Nell'atrio, a cui si accede dalla porta di fronte all'angiporto, che divide l'isola 5 dalla 6, reg. VIII, si trovarono i seguenti oggetti: — *Bronzo.* Una sottocoppa; diam. mill. 98. — *Ferro.* Una grossa chiave di porta, poco conservata; lunghezza del manico mill. 150. — *Terracotta.* Frammento di anfora con iscrizione.

19-31 detto. « Non si rinvenne nulla.

V. Carovigno — Il solerte ispettore degli scavi in Brindisi, arcid. Giovanni Tarantini, mi riferì che nell'allargare la strada che da Carovigno mena a Brindisi, passando per la tenuta *Serranova*, presso il fabbricato della masseria *Spierti*, a circa tre miglia da Carovigno, un operaio ruppe con un colpo di zappa un vaso rustico di argilla, che conteneva circa tre mila monete di argento consolari. Tutti i lavoratori accorsero, e ciascuno di essi rapì la parte che potè del trovato tesoretto. Però il sig. ispettore potè vedere circa trecento di queste monete, fra le quali riconobbe tipi delle famiglie: Appuleia, Baebia, Claudia, Calpurnia, Cassia, Caecilia, Curiatia, Æmilia, Flaminia, Fabia, Furia, Junia, Manlia, Marcia, Memmia, Minucia, Porcia, Renia, Servilia, Terentia e Valeria.

(¹) Mi riservo di dare un'altra spiegazione a questo dipinto. F.

VI. Selinunte (Comune di Castelvetrano) — Dal 12 febbraio al 27 aprile del corrente anno, si attese agli scavi di Selinunte per conto del Governo. Del frutto raccolto tratta la seguente relazione dell'ing. prof. Fr. Sav. Cavallari.

« Per superiore disposizione, si ripresero gli scavi di Selinunte, nel tempio creduto di Ercole, il più antico di quella città, in continuazione di quelli eseguiti negli anni 1877 e 1878, i cui risultati avevano fatto rilevare tante particolarità architettoniche, specialmente nella parte ornamentale policroma, non che nei preziosi finimenti di terracotta dipinti, che coronavano quel tempio. All'importanza di queste terrecotte accennammo nella nostra relazione, edita nelle *Notizie* del luglio 1876.

« Mediante gli scavi precedenti, il lato meridionale del citato tempio in soli due punti rimaneva ad essere scoperto: era stata rinvenuta la parte interna della cella e del pronao, sino quasi al prospetto orientale. Restavano a scoprirsi il lato settentrionale ed il lato occidentale, di cui si era messa in evidenza la sola gradinata con una parte del peribulo, per facilitare la circolazione dei lavoratori.

« I lavori del corrente anno furono diretti alla sistemazione degli scavi anteriormente eseguiti nei portici, tra il prospetto orientale ed il pronao della cella del citato tempio di Ercole, ove tra le raddoppiate file di colonne, che rendono al monumento il nome di pseudodiptero, esistevano taluni muretti di miserabili abituri, intrusi in quel sito e costruiti con i detriti del tempio; inoltre sotto le colonne e gli architravi rovesciati al suolo, non si era ancora tolto il terriccio, accumulato prima della loro caduta, nè fatte interamente le debite ricerche, quando si dovettero interrompere i lavori del 1878.

« L'esistenza di un terriccio alto dal suolo del tempio met. 0,60, e talvolta più di un metro, ed i cennati muretti, davano a credere che il tempio rovinò, dopo di essere stato abbandonato da parecchi secoli, e che in un'epoca barbara si potè permettere la costruzione di casipole, nella parte più nobile di quel santuario.

« A misura che si estraeva il terriccio, si puntellavano le colonne e gli architravi; e sotto quelli prossimi alla seconda colonna dell'angolo nord-est, si rinvenne la parte superiore di una statua muliebre acefala, sedente, di stile greco, scolpita in finissimo tufo calcareo biancastro, simile alla pietra delle antichissime metope di questo tempio.

« Nel togliere i citati muretti presso la parte meridionale, fra la terza e quarta colonna a contare da quella sud-est dell'angolo del tempio, e tra il primo e il secondo intercolunnio della raddoppiata fila delle colonne citate, a contare dal lato meridionale, si rinvenne una mediocre quantità di piccole impronte, sopra sottilissimi strati di finissima argilla, che avevano subìto l'azione del fuoco; rappresentanti figure rilevate da incisioni sopra pietre dure, del tutto simili a quelle trovate nel 1877, presso l'istessa parte sud-est del tempio, in numero di 480 circa, meglio conservate, e che furono depositate nel Museo nazionale di Palermo (¹).

« Questi trovamenti, fatti nel principio di questo anno, oltre all'avere aumentato il numero di tali impronte, hanno confermato:

(¹) Il numero di queste preziose impronte, unito a quello di questo anno, arriva a quasi 570; e tra queste se ne notano più di 200, con l'Ercole, la clava ed il delfino.

« Esso fu un *tempio* fino dalla sua prima origine, consacrato a Marte e Venere, stipiti della gente Giulia, a Cesare, ad altri numi ed eroi appartenenti allo stesso ciclo storico-mitologico; cf. Dione LIII, 27. Gli antichi scrittori lo chiamano concordemente *templum*. Prima che gli Arvali incominciassero a radunarsi nel tempio della Concordia, per la indizione del solenne annuale sacrificio alla dea Dia, e ciò avvenne nell'anno 63 dell'era volgare, solevano convenire *in Pantheo*. Ne fanno fede gli atti dell'anno 59, ai 12 di gennaio ap. Henzen p. LXXI, il quale (p. 5) annota: *Arvales non constat num ante annum 63 semper in Pantheum convenirent. Quod inde ab origine templum fuisse hoc loco confirmatur.* E *templum* lo chiamano Plinio XXXVI, 5 n. 38, Macrobio *Sat*. II, 13, Capitolino *Ant. Pio* 8, Servio *Aen*. IX, 408, Cf. Hirt *Gesch. d. Bauk.* II, 283, Becker *Top.* 634.

« La possibilità di una comunicazione diretta, fra il Pantheon e le terme, si vuol dedurre da due argomenti: dal fatto che la larghezza del vano *A B* nel diagramma inserito qui sopra, corrisponde esattissimamente alla larghezza (fra le spalle o sguinci) della porta di bronzo: e dalla irregolare architettura della nicchia principale (altar maggiore), la quale accusa un periodo di molto posteriore ad Agrippa: dimodochè potrebbe darsi, che il vano di comunicazione esistente in origine, sia stato otturato a quel modo da Adriano o da Settimio Severo. Ammetto che la nicchia principale, o altare maggiore quale ci si presenta oggidì, non sia quella architettata da Agrippa; le due colonne di giallo, non solo si trovano in posizione irregolare, ma hanno scanalature e collarino diverso dalle altre: di più il capitello dei contropilastri, sugli spigoli del nicchione, ha il diametro minore del giusto di circa 8 centimetri: vale a dire che il pilastro *è più largo* del proprio capitello. Tutto ciò può dimostrare, come dissi, che l'architettura del nicchione non è quella d'Agrippa: ma non dimostra che si tratti di una porta convertita in nicchia. Infatti come potrebbe concepirsi un tempio, senza il necessario altare principale? Di più l'ossatura del nicchione curvilineo, è certamente dei tempi di Agrippa; e non è possibile collocare in una curva, di met. 9,05 di diametro, una porta larga met. 5,86.

XXX. « Pongo fine a questa seconda relazione, con la nota degli oggetti e dei frammenti ritrovati nel corso degli scavi. Essi sono:

a) Molti pezzi di colonne scannellate di pavonazzetto.

b) Molti pezzi dell'architrave, fregio, e cornicione dell'ordine.

c) Quattro basi di dette colonne, non mosse di posto.

d) Ripostiglio di 1200 monete di lega d'argento, del secolo XI.

e) Stele intatta scorniciata di marmo, terminata a semicerchio, con l'iscrizione:



D · M ·
ATI · ME · TI · O · NIS ·
P · C · N · S
ANN · XVI ·
P · COR · PLO · CAMVS ·
· PATER · 7 FILIO ·
S · T · T · L · S

f) Lastra di marmo, con timpano curvilineo:

D · M · IVLIAE ·
FORTVNATAE
MATRI·PIENTISS
IMAE BENEMERENT
V·A·XXXXIIX·M·VII
IVLIVS · CALLISTV
. . . . INVS

g) Lastrone marmoreo:

· M
ONIAE PHILIAE
...I·DVLCISSIMAE
. . . .

h) Bella testa marmorea di uomo d'età matura, imberbe.

i) Due testine, muliebre l'una, virile l'altra, abbozzate e non finite.

k) Un pezzo di tegola da tetto, di bronzo, grossa 10 millimetri, con battente di mill. 21.

l) Un piombo da muratore, di bronzo.

m) Una lucernina di bronzo, con due catenelle.

n) Plinto, come sembra di statua colossale o di gruppo, trovato nell'interno del nicchione, largo met. 1,56, lungo met. 1,50, grosso met. 0,60. È scolpito in pavonazzetto, ed è scorniciato nella fronte. La cornice rinchiude una incassatura, profonda cinque centimetri, nella quale doveva essere commessa o una iscrizione o una lastra di diverso colore ».

o) Bellissimo frammento di cornice intagliata, come sembra, in mattone.

VII. Pompei — Il giornale de' soprastanti registra pel mese di agosto le seguenti scoperte di oggetti.

1-3 agosto. « Niun rinvenimento.

4 detto. « Nello scavo fatto alla presenza di S. A. I. il principe Harisugawa, zio dell'imperatore del Giappone, nell'atrio a cui si accede dalla porta di fronte all'angiporto, che divide l'isola 5 dalla 6, reg. VIII, secondo ambiente a sinistra, si rinvenne: — *Bronzo*. Un candelabro col bastone nodoso, e col piede e la piastrina spostati dal loro sesto; alto met. 1,33. — *Vetro*. Una bottiglia con leggieri baccelli nella parte inferiore del ventre; alt. mill. 175. Un piatto del diam. di mill. 163. — *Ferro*. Una paletta, molto ossidata e rotta nel manico; lung. mill. 210.

5-10 detto. « Non si rinvennero oggetti.

11 detto. « In uno scavo eseguito nell'isola 5, reg. VIII, primo vano lato sud, a contare da sud-ovest; nel viridario, si raccolse quanto segue: — *Bronzo*. Caldaio con manico di ferro molto ossidato, e coi tre pieducci dissaldati; diam. alla bocca cent. 23. Una pinzetta lunga mill. 125. Sette monete medie e sei piccole. — *Marmo*. Testina ad erma, di rosso antico, rappresentante Bacco indiano con foglie di edera sul capo; alt. mill. 165. Altra di marmo grechetto, rappresentante pure Bacco indiano, con barba e buccoli, diademato, mancante della punta del naso, e

rotta in due pezzi; alt. mill. 165. Altra di marmo grechetto, rappresentante egualmente Bacco indiano, con la punta del naso rotta, mancante di base; alt. mill. 170. Una maschera, imberbe, con capelli ricciuti, ed avente la bocca aperta e i sopraccigli inarcatissimi; alt. mill. 160. Un rospo di marmo bianco, per uso di fontana, mancante della testa; lung. mill. 140. Una testuggine di marmo bianco, per uso di fontana, pur essa mancante della testa, lung. mill. 120. Una mensoletta rettangolare ornata di fogliami, lung. mill. 180. Altra simile. Un monopodio a tronco d'albero, con la base distaccata. Altro monopodio scannellato, con base di marmo seravezza, sul cui piano leggesi ΣΑΡΑΠΙΩΝΟΣ. — *Alabastro*. Basetta cilindrica, alt. mill. 115. Altra simile, alt. mill. 115. — *Pasta egizia*. Statuetta bifronte con patina verdastra, mancante dal petto in su. È di stile fenicio e rappresenta una figura nuda, sedente, colle mani poggiate sulle ginocchia. Dalle sue spalle sembra che penda una pelle leonina; ha qualche cosa sul petto, forse una *bulla*. È rotta in minuti pezzi, ed è lunga mill. 220. Altra statuina bifronte con patina verdastra, di stile fenicio, mancante dalle ginocchia in giù. Il viso è mostruoso, dalla bocca sporge una grossa lingua, e sul capo ha il *modium*. Sulle spalle porta la pelle leonina ed ha una *bulla* sul petto. È rotta in diversi pezzi, ed è lunga mill. 350. Altra statuetta acefala in piedi, con patina verdastra dello stile fenicio, posta su basetta rettangolare. È itifallica, e monca. Sulle spalle ha indizio della pelle leonina. È rotta in diversi pezzi, e misura in altezza mill. 380.

12-20 detto. « Non avvennero rinvenimenti.

21 detto. « In uno scavo apposito dell' isola 5, reg. VIII, primo vano lato sud, a contare da sud ovest, si raccolse : — *Alabastro*. Un frammento di statuina muliebre, tutto corroso, lungo mill. 120.

22 detto. « Nell'atriolo della casa, a cui si accede dalla porta di fronte all'angiporto, che divide l' isola 5 dalla 6, reg. VIII, si è rinvenuto: — *Bronzo*. Una patera, col manico terminato da foro bislungo, e rotta nella pancia, lung. mill. 275. Una strigile, lunga mill. 240. Una lagena rotta nel ventre, e con due manichi dissaldati, alt. mill. 240.

23-25 detto. « Non avvennero rinvenimenti.

26 detto. « Nella stessa casa indicata il giorno 22, nella seconda camera appresso all' atriolo, si raccolse: — *Osso*. Un frammento di pettine, nel cui mezzo è un intaglio a trafori. È lungo mill. 52.

27 detto. « Non si rinvennero oggetti.

28 detto. « Nella camera sopra accennata si trovò: — *Argento*. Una piccola serpe, col collo eretto ed il rimanente del corpo ravvolto in tre giri. — *Bronzo*. Una pentola col manico ad arco; alt. mill. 190.

29 detto. « Niun trovamento.

30 detto. « Nella stessa casa si è proseguito lo scavo dell'atriolo, e si è rinvenuto: — *Bronzo*. Grossa lagena a due manichi dissaldati, con basetta circolare lavorata a trafori. È alta cent. 45. Un caldaio con manico; diametro della bocca cent. 20. Una forma ellittica per pasticceria; diam. magg. mill. 225. Un oleare col manico dissaldato; alt. mill. 190. Una piccola misura col manico dissaldato, mancante di alcuni pezzi; alt. mill. 155. Altra simile, finiente in giù a protome muliebre, ed a cui

manca un pezzo nella parte superiore; alt. mill. 155. Altra piccola misura col manico dissaldato; alt. mill. 116. Una *theca* cilindrica, col coperchio movibile sormontato da pomo tornito; alt. mill. 55, diam. mill. 88. Una lucerna ad un lume, col manico ad anello sormontato da foglia; lung. mill. 122. Una fibula per cavallo, larg. mill. 42. Una piccola chiave per cassettino, col manico ad anello; diam. mill. 19. Una moneta di modulo grande. Altra di modulo medio. Altra di modulo piccolo. — *Vetro.* Un vasettino a forma di pignattino, con bocca larga; alt. mill. 50. Una boccettina, lung. mill. 61. — *Terracotta.* Una lucerna ad un lume, col manico ad anello; lung. mill. 147. Lucerna ad un lume, col manico nel centro, di cui manca la parte superiore; lung. mill. 120. Una piccolissima sottocoppa verniciata rossa, in cui leggonsi le seguenti lettere graffite ATVS DON diam. mill. 60. Una lagena. Due oleari. — *Piombo.* Cinque pesi di forma ellittica, col manico di ferro. — *Marmo.* Una basetta rettangolare.

31 detto. « Nella camera sopra indicata, posta alle spalle dell'atriolo, si trovò: — *Bronzo.* Una conca a due manichi dissaldati, i cui estremi finiscono a teste di cani. È lesionata, e il suo diam. è di mill. 400. Un vaso di misura ad un manico dissaldato, alt. mill. 145. Un cardine per porta. — *Terracotta.* Una tazza cilindrica, di patina rossa, alquanto scheggiata nel giro inferiore; diam. mill. 110 ».

VIII. Monte s. Giuliano — Il ch. prof. A. Salinas mi mandò le seguenti notizie, intorno ad anticaglie acquistate per conto del Museo nazionale di Palermo sull' Erice, tanto in questo che nello scorso anno.

« Prima di tutto ricorderò un magnifico nucleo di selce carnea, dal quale furono tolte alquante schegge (siccome si vede dai colpi dati ad una delle sue estremità), e quattro magnifici coltelli di selci; i quali oggetti furono donati dal geometra signor Antonino Poma, che li rinvenne in un suo podere (l'ex-convento di *Martogna*), dove si trovò una fabbrica di armi di selce. Giovandomi della gentilezza di questo signore, io potei con tre lavoratori esplorare la grotta detta di *s. Francesco*; e lì dentro, e nel terreno che sta innanzi, raccolsi a pochi centimetri di profondità un gran numero di armi non levigate, una punta di lancia, cui non fu data interamente la forma voluta, e molte conchiglie servite a pasto di quei popoli primitivi. Le belle selci dell'Erice fornivano ampio materiale a quell'opificio; ma bisogna aggiungere, che il rinvenimento di frammenti di armi di ossidiana prova, come questa materia estranea alla Sicilia, fosse trasportata da Lipari o da Pantellaria. Il convento di Martogna giace nell'estremo contrafforte occidentale del monte s. Giuliano; non è segnato nella carta dello Stato Maggiore (la quale del resto è molto incompleta riguardo all'Erice), ma è da collocare presso al posto in cui è scritto nella detta carta *R. Mattogna* (sic).

« Anche in cima all' Erice, dove in età classica sorse il celebre tempio di Venere, e l'abitazione del numeroso personale addetto al culto di quello, ebbero stanza popoli che si servirono di armi di pietra. Gli scavi fatti dal barone Agostino Pepoli ne hanno dato ogni certezza; ed io posso aggiungere di avervi acquistato un grosso scalpello levigato, di una pietra vulcanica, e un ciottolino con una punta tagliente, il quale il prof. Gemmellaro mi dice essere di *grammatite*, pietra non

appartenenti a capitelli; un frammento di pavimento a mosaico, e varie ossa di cavallo. Si manifestarono poi quattro vani ad archi, simili agli altri scoperti per lo passato (cf. *Notizie* 1880, l. c.). Quindi si diede cominciamento allo sterro di un quinto vano, a sinistra dell'attuale ingresso.

« Si penetrò in un recinto, che fu riconosciuto per un serbatoio moderno d'acqua, il quale vuotato non si sa bene quando, fu poi adibito come luogo di scarico pe' materiali risultati da brevi scavi, e dalla nettezza fatta nell'anfiteatro.

« Sgomberati i materiali gittati nel serbatoio, si riconobbe in questo il lastrico moderno, ed un intonaco di grande spessore, che venne distaccato.

« Poscia si diede opera allo sterro del terzo vano, a sinistra di chi scende nel sotterraneo dell'anfiteatro; e si scoprì subito un rocchio di colonna di marmo bigio, lavorato a scanellatura vuota, lungo met. 1,90 e del diametro di met. 0,80; più due frammenti di pavimento ordinario a mosaico bianco. Si scoprirono in seguito questi nuovi frammenti: — Due rocchi di colonna di marmo bigio, a scanellatura vuota, l'uno della lunghezza di met. 0,80 e l'altro di met. 2,35, ambedue del diametro di cent. 80. Varî pezzi di ornati appartenenti a capitelli. Due altri capitelli d'ordine corinzio, e della stessa altezza di quello sopra descritto. Alcune lastre di rivestimento di marmo bianco. Blocco di marmo, preparato per formarne un altro capitello. Altro blocco più piccolo, di met. 0,95 × 0,90.

« In un piccolo vano, che immette in una scaletta a sinistra dell'ingresso attuale, la quale esce nel podio dell'edificio, si raccolsero due frammenti di marmo, sopra uno dei quali si legge parte della lettera S e nell'altro parte di un P (?)

« Ma i rinvenimenti più notevoli furono: un busto di marmo, con corazza, tutto mutilato, alto cent. 60; ed una testolina marmorea di Bacco barbato, alta cent. 20.

« Il giorno 12 agosto i lavori vennero sospesi ».

XVII. Pompei — Il giornale dei soprastanti, coll'indicazione delle scoperte di oggetti avvenute nel mese di settembre, è il seguente:

1-11 settembre. « Non avvennero trovamenti.

12 detto. « Nell'atriolo di cui fu fatta parola il giorno 22 del mese p. p. (v. pag. 359), evvi un corridoio, in cui fra le terre che sopra v' incombevano sono stati raccolti i seguenti oggetti: — *Terracotta*. Lucerna a due lumi, col manico ad anello sormontato da un uccello, nel centro della quale vedesi un mezzo busto di figura radiata; lung. mill. 160. Altra lucerna a due lumi, col manico ad anello sormontato da mezza luna, e nel centro due corni dell'abbondanza; lung. mill. 155. Altra lucerna a due lumi, col manico ad anello sormontato da mezza luna, e nel centro Giove coll'aquila; lung. mill. 155. Altra lucerna pure a due lumi, col manico ad anello sormontato da mezza luna, e nel centro faccia di uomo barbato con luna falcata sul capo; lung. mill. 155. Altra lucerna ad un lume, con manico ad anello sormontato da mezza luna; lung. mill. 160. Altra lucerna a due lumi, col manico ed anello sormontato da triangolo, su cui una palmetta e due piccoli uccelli; lung. mill. 160. — *Conchiglie*. Una conchiglia.

13-18 detto. « Nulla si rinvenne.

19 detto. « Isola 6, reg. VIII. Nel viridario di una casa, di cui non può definirsi l'ingresso, e dove in un angolo trovasi una tettoia addossata al muro

divisorio dell'altra casa, di cui si è parlato il giorno 22 del p. p. agosto, si sono raccolti i seguenti pezzi: — *Marmo*. Statuetta di un putto, mancante delle braccia e della parte inferiore delle gambe, ove stanno gli avanzi dei perni di ferro pel congiungimento delle parti mancanti. La testa è rivolta in su ed il naso è corroso; ha un pernio di ferro dietro la spalla dritta, che poteva servire di sostegno presso il muro ove addossavasi, e misura in altezza mill. 315. Un piccolo leone accovacciato, da servire per getto di acqua; lung. mill. 245. Una piccola testa di tigre, da servire anch'essa per getto d' acqua; lung. mill. 100. Una testina ad erma barbata, con modio sul capo, scheggiata nel lato sinistro della base; alt. mill. 130.

20 detto. « Dagli operai della nettezza è stato rinvenuto e consegnato: — *Bronzo*. Tre monete di modulo medio ed una di modulo piccolo.

21-25 detto. « Non avvennero trovamenti.

26 detto. « Dagli stessi operai fu pure rinvenuto e consegnato: — *Pietradura*. Una piccola corniola ellittica, in cui è incisa una Diana coll'arco. È un poco scheggiata, e il diametro magg. misura mill. 10.

27 detto. « In uno scavo praticato nella casa, a cui si accede dall'uscio di fronte all'angiporto, che divide l'isola 5 dalla 6, reg. VIII, e propriamente nell'isola 6, seconda camera a sinistra dell'atriolo, si raccolsero i seguenti oggetti: — *Bronzo*. Una campanella a base quadrata, priva di battaglio, alta cent. 7. Una tazzina del diametro di mill. 69. Una moneta di modulo grande. — *Osso*. Un piccolo manico di coltello, a forma di clava, lung. mill. 57. Altro simile, terminato con testa di tigre, lung. mill. 53. Colonnino tornito, per ornamento di mobile, lung. mill. 73. Altro simile, lung. mill. 56. — *Ferro*. Un malleo curvo, lung. cent. 17. Un fascetto di strumenti da legnaiuolo, cioè due lime, un compasso ed una raspa, aderenti per l'ossido, lung. cent. 35.

28 detto. « Nella casa dell'isola 6, reg. VIII, il cui ingresso non è interamente scoperto, ma sembra debba essere quello pel quale si entra nella casa indicata il giorno 19 del volgente mese, presso la porta d'ingresso si è raccolto ciò che segue: — *Bronzo*. Una campana per bestiame a base ovale, alta mill. 125. — *Ferro*. Una zappa alquanto corrosa, larg. massima cent. 21.

29 detto. « Fu eseguito uno scavo nell'isola 5, reg. VIII, casa al 1° vano lato sud, a contare da sud-ovest, terza località a sinistra dell'atrio, e si rinvenne: — *Bronzo*. Un *gutturnium* (πρόχοος), alto cent. 15. Una lucerna ad un lume col manico rivolto in su, finiente a testa di anitra. Ha il turacciolo che era mantenuto da catenella, di cui resta un frammento; lung., senza il manico, mill. 112. Una strigile, lung. cent. 22. Altra simile, lung. mill. 118. Un piombino a pera, alto mill. 30.

30 detto. « Niun trovamento ».

XVIII. Brindisi — Il solerte ispettore degli scavi arcid. Giovanni Tarantini, mi ha comunicato il calco di una brevissima iscrizione, rinvenuta in una vigna posta tra le mura di Brindisi e l'ex-convento dei cappuccini. Apparteneva ad un sepolcro, che forse andò distrutto allorche fu piantata la vigna.

L'iscrizione è incisa su lastra di calcare tenero, alta met. 0,55, larga met. 0,30, e dice:

FAVSTIO
V A X X

rotto nel collo. Parecchi fondi di anfora a base conica. Due coperchi con presa cilindrica, un poco schiacciata ai due lati. Un urceolo con tracce di ornato a color nero, e con un orifizio avente un labbro a becco. Due lucerne bislunghe di forma comune. Una lucerna a foggia di vasetto circolare, con manubrio e becco piuttosto lunghi, e con apertura superiore circolare, leggermente scannellata e munita di tre forellini. Un giocattolo pure di creta, a forma di gallo, mancante del piede, con graffiti reticolati. Una tazza con vernice biancastra internamente ed un poco anche esternamente; alta met. 0,045; diam. di bocca met. 0,10; di base met. 0,045. Un orciuolo pure con smalto biancastro dentro e fuori, alto met. 0,08. Questi due ultimi pezzi somigliano ai fittili, rinvenuti nel sepolcro sulmonese, di cui fu fatta parola nelle *Notizie* dello scorso marzo (p. 116). Si ignorano le circostanze precise del rinvenimento ».

XVII. Pompei — Il giornale dei soprastanti segna pel mese di ottobre e di novembre le seguenti scoperte di oggetti:

1-5 ottobre. « Non avvennero rinvenimenti.

6 detto. « Dagli operaî addetti alla nettezza si rinvenne e si consegnò: — *Bronzo*. Una moneta di modulo medio.

7-9 detto. « Niun trovamento.

10 detto. « In uno scavo praticato nella casa n. 6 dell' isola 5, reg. VIII, e precisamente all'ingresso del salone posto all'angolo sud-ovest del viridario, si rinvennero i seguenti oggetti: — *Bronzo*. Uno strumento cerusico, cioè quello che adoperavasi come *speculum uteri*. Presenta un congegno di bacchette piane, mastiettate tra loro in modo, da poter essere mosse mediante un vitone che sta nel centro, finiente con un manico simile a quello di un succhiello, il quale passa per una traversa terminata nei due capi con teste di arieti. Nella parte superiore vi è una sporgenza alquanto conica, che forma angolo retto, e consta di quattro pezzi allargabili pel meccanismo mosso dal vitone. Alt. mill. 315. Una forma ellittica per pasticceria, del diam. di mill. 227.

« Nello scavo ordinario che si sta praticando nell'isola 6, reg. VIII, nella casa coll'ingresso dal lato sud, quella cioè ove trovasi la tettoia in un angolo del piccolo viridario, si è scoperto nell'atrio un larario sporgente dal muro, con copertura testudinata sostenuta da due colonnine di stucco ad imitazione del marmo. Il fondo è di color giallo, e contiene il dipinto di due Lari che fiancheggiano l'Abbondanza, libando sull'ara. Sulla mensa sono stati raccolti i seguenti oggetti: — *Bronzo*. Statuetta rappresentante Apollo, nudo, posto su di una piccola base tornita. Un colonnino faccettato sta sul lato dritto del nume, da dove pende la clamide, ed al quale egli si appoggia col braccio. I capelli sono ornati di tenia d'argento, e dell' istesso metallo sono gli occhi. A sinistra, sul piano della base, poggia la cetra tetracorde. Le corde sono di argento a due fili spirali, e ne manca una. La traversa dei quattro bischeri finisce nei due capi con rivestimento di argento, e la cordiera è pure inargentata. Tutti i pezzi sono dissaldati. Altezza colla base mill. 270. Altra statuina rappresenta Esculapio, imberbe, con gli occhi inargentati, e vestito di un pallio, che affibiato sulla spalla dritta, gli lascia nudo il braccio dello stesso lato, colla mano del quale regge una borsa. I piedi sono muniti di solee rattenute da correggiuoli. Poggia su base ottagona con plinto quadrato, sul cui lato sinistro è posta una controbasetta

di argento, che serve di sostegno ad una colonnina di avorio, la quale porta scolpita una serpe e serve altresì di appoggio alla mano sinistra. Il braccio destro è distaccato, come pure lo sono gli altri pezzi, e la colonnina di avorio si sfoglia tutta. Altezza colla base mill. 290.

« Altra statuina rappresenta Mercurio, nudo, con una piccola clamide, che dalla spalla sinistra si volge sul braccio. Porta sul capo il petaso alato, una testudine alla dritta e le solite alette ai piedi. È alto, colla base, mill. 220.

« Altra statuina raffigura Ercole, colla pelle leonina che dall'occipite gli scende sugli omeri; porta la clava colla sinistra e poggia la dritta sull'anca. Altezza, colla base, mill. 145.

« Altre due statuette rappresentano i Lari con tunica svolazzante, i capelli con ciuffo, sulla fronte ed ai piedi le solee, poste su basi ottagone con plinto dorato, ed alta colla base mill. 210. L'una porta la patera a dritta ed il *rhyton* a sinistra; l'altra la patera a sinistra ed il *rhyton* a dritta. Lucerna ad un lume col manico ad anello, sormontato da luna falcata. Lung. mill. 120.

« Nel mezzo dell'atrio medesimo si è raccolto: — *Bronzo*. Uno scudo di serratura circolare, col suo corrente interno distaccato; diam. mill. 119. Un paraocchi per cavallo, internamente al quale rimane qualche traccia di cuoio; larg. mill. 65. Una lanterna circolare, munita di catena per portarla sospesa, rotta in diversi pezzi, alt. mill. 160. Una moneta grande. Altre tre medie. — *Vetro*. Una bottiglia alt. mill. 170.

11 detto. « Niun trovamento.

12 detto. « Si prosegue lo sterro, rimasto sospeso il giorno 10 di questo stesso mese, e si rinviene: — *Vetro*. Una boccettina bislunga, alta mill. 125. — *Terracotta*. Tre anfore con iscrizioni. — *Pietra di lava*. Un mortaio. — *Marmo*. Una lastra bianca, su cui è tracciato un disegno lineare, e che sembra la pianta di un edificio. larg. mill. 152 per mill. 255.

13-15 detto. «Non avvennero trovamenti.

16 detto. « Nell'eseguire alcune riparazioni al muro orientale del tempio di Eumachia, scavando una fossetta per porvi una catena di ferro, si è rinvenuto: — *Bronzo*. Un cucchiarino circolare con manico a punta, lung. mill. 135. — *Terracotta*. Un fondo di pignatta contenente una materia biancastra, forse biacca, pesante come il piombo.

« Nella casa n. 6, is. 6, reg. VIII, ove si è scoperto il larario colle statuine di bronzo, ed ove trovasi la tettoia in un angolo del piccolo viridario, nell'atrio si è rinvenuto: — *Oro*. Un paio di orecchini a spicchio d'aglio, colle corrispondenti spille a gancio, e con bottoncino inferiore; alto ognuno mill. 30. — *Pietra dura*. Una corniola ellittica, portante inciso un Genio alato, che colle mani si solleva un piede; alt. mill. 13. — *Bronzo*. Una pignatta con manico di ferro ripiegato sull'orlo, inamovibile per l'ossido. Sotto il fondo ha tre basette di piombo, di cui una manca; alt. mill. 315. Un vaso a grosso ventre e bocca larga, senza manico, rotto nel fondo; diam. della bocca mill. 230. Campanella a base quadrata, priva di battente; alt. mill. 58. Altre sei simili, di altezza un pochino più piccola. Una fibula per cavallo col suo ardiglione, larg. mill. 52. — *Vetro*. Piccola caraffina bislunga. — *Terracotta*.

Lucerna ad un lume, senza manico, lung. mill. 115. Altra simile, col manico ad anello e bassorilievo nel mezzo, figurante un fanciullo, che con pertica sulle spalle trasporta due catini; lung. mill. 100. Due piccole scodelle, del diam. di mill. 95. — *Ferro.* Martellina a due tagli, lung. mill. 170. — *Marmo.* Delfino, mancante della coda, per getto d'acqua; lung. cent. 19.

17-18 detto. « Nulla si rinvenne.

19 detto. « Alla presenza dei ch. membri della R. Accademia di archeologia e belle arti, si è eseguito uno scavo nella medesima casa, ove il giorno 10 andante fu scoperto il larario colle statuette, e nell'atrio si è rinvenuto: — *Bronzo.* Una conca ellittica tutta acciaccata e rotta. Uno specchio circolare, con lavoro di piccoli fori all' intorno, avente il manico distaccato; diam. mill. 110. Vaso a ventre sferico a due manichi, di cui uno manca e l'altro è dissaldato; alt. mill. 180. Casseruola col manico, un poco rotta nella pancia; lung. mill. 203. Pinzetta, lunga mill. 118. Conca senza manichi, del diametro di mill. 310. Misura a grosso ventre, col manico dissaldato finiente in giù a protome di Satiro; alt. mill. 139. Altra misura a due manichi dissaldati, di semplice lavoro e col fondo distaccato, alt. mill. 170. Grande olla alta mill. 240. — *Argento.* Diversi frammenti di un piattino ottagono, ed altri di un manico di specchio. — *Ferro.* Una piccola chiave; lung. mill. 55. Un accetta a martello; lung. mill. 230. — *Osso.* Un dado. — *Pietra dura.* Una piccola ametista circolare; diam. mill. 8. Una pietra di diaspro, coll' incisione di un Fauno; diam. massimo mill. 12. — *Vetro.* Pezzo ellittico, forse per anello; diam. massimo mill. 10. Altri due pezzi ellittici, convessi nelle due faccie, di dimensioni un poco più grandi. Tre bottiglie di varia altezza, ed una boccettina lunga mill. 74.

« Nella cucina posta sul lato sinistro si trovarono i seguenti oggetti: — *Bronzo.* Caldaio; diam. alla bocca mill. 280. Altro simile, emisferico col coperchio; diam. alla bocca mill. 195. Caldajo cilindrico; diam. della bocca mill. 253. Una conca rotta nel fondo, priva di manichi, diam. mill. 345. Un oleare alquanto acciaccato nel ventre, privo di manico, alto mill. 160. Una specie di tegghia a basse sponde, posta sopra un treppiedi di ferro, il quale si è tutto frantumato, e la tegghia è estremamente logora, tanto che il centro per essere mancante, era stato supplito dagli antichi con un coperchio di olla di terracotta capovolto; sicchè era forse adoperato come braciere. — *Terracotta.* Scodella, mortaio, olla, caldanino, vasetto a copertura piana e piccola bocca, due anfore con iscrizione.

20 detto. « Nella medesima casa, e precisamente al terzo vano a sinistra dell'atrio, si rinvenne: — *Bronzo.* Una lucerna ad un lume col manico ad anello, priva di turacciolo. Sul manico si rileva una mezzaluna, col mezzobusto di Giove e l'aquila. — *Ferro.* Un rasoio, lung. mill. 210.

21 detto. « Nel *prothyrum*, al terzo vano, lato sud del vicolo alle spalle delle due isole 5 e 6, reg. VIII, si raccolse: — *Oro.* Un anello, sul cui castone è incisa una figurina. Altro anellino di metallo in filo, figurante due teste di serpi che si toccano. Altro anellino di metallo in filo, che si unisce ammagliato. — *Bronzo.* Fibula per cavallo col suo ardiglione, sopra cui è una testa di vecchio barbato. Sei monete di modulo grande.

« Nella casa dell' isola 6, reg. VIII coll' ingresso al terzo vano lato sud, a

contare da sud-ovest, ove il giorno 10 andante fu scoperto il larario, nel cubicolo al quarto vano a sinistra dell'atrio, si è rinvenuto : — *Vetro.* Una bottiglia quadrata senza manico, con bocca circolare ; alt. mill. 175.

22-24 detto. « Non avvennero trovamenti.

25 detto. « Nel quinto vano a sinistra dell'atrio di cui sopra è parola, fu eseguito uno scavo nel quale si rinvennero i seguenti oggetti : — *Bronzo.* Quattro basi quadrate, forse per sedia, sotto cui è una rotella col suo asse di ferro e guida di bronzo per non farla vacillare. Una moneta di modulo grande. — *Ferro.* Un'accetta a martello, lung. cent. 22. — *Terracotta.* Lucerna ad un lume col manico ad anello, sopra cui un triangolo con palmetta, lung. cent. 17. Un grande piatto, rotto e restaurato dagli antichi, con grappe di piombo; diam. mill. 485. Altri due simili, del diam. di mill. 495. — *Osso.* Un dado.

26 ottobre - 2 novembre « Non avvennero trovamenti.

3 detto. « Nella casa coll' ingresso dal lato sud, terzo vano a contare dall' angolo sud-ovest (isola 6, reg. VIII), presso la porta di entrata si raccolse : — *Bronzo.* Quarantasette borchie coniche. Altra borchia imperniata coll'anello e colla piastrina della bocchetta della chiave. Due cardini. Due monete grandi. Un piombino a pera. — *Ferro.* Alcuni pezzi che facevano parte del serrame della porta d' ingresso.

4 detto. « Nell'atrio della suddetta casa si trovò : — *Marmo.* Un mortaio. — *Talco.* Alcuni frammenti.

5-24 detto. « Non si rinvennero oggetti di sorta.

25 detto. « Dagli operai della nettezza fu rinvenuto e consegnato. — *Argento.* Una moneta di piccolo modulo. — *Vetro.* Una caraffina, lunga mill. 85.

26 detto. « Non avvennero rinvenimenti.

27 detto. « Nell' isola 7, reg. VIII, nella casa al 3° vano lato nord a contare da nord-ovest, si è trovato. — *Ferro.* Un'accetta a martello; lung. mill. 200.

28-30 detto. Non avvennero rinvenimenti.

XVIII. Brindisi — A poche centinaia di metri dalla città, nel cavare le fondamenta di un edifizio, destinato all'estrazione dello spirito di vino, tornarono in luce le tre iscrizioni seguenti, che desumo dai calchi inviatimi dall'egregio ispettore degli scavi e monumenti arcid. Giovanni Tarantini :

a) C O C T A V I V S
C·L·BATHYLLVS
VIXITANXLV·H·S

b) M · ANTONIVS
M·F·RVFVS·H·S·

c) IVS PLATO
R CVR

Le tre lapidi furono aggiunte alla collezione epigrafica del Museo antiquario di Brindisi.

Roma, 16 dicembre 1882.

Il Direttore gen. delle Antichità e Belle Arti
FIORELLI

VI. Ariccia — Costruendosi il sifone in ghisa, che deve recare ad Albano porzione delle acque delle mole di Nemi, è stato aperto un cavo sul percorso dell'Appia antica, per la lunghezza di oltre a 1500 metri, quanta è la distanza che separa la celebre sostruzione del clivo aricino sotto il Colle-Pardo, dal sepolcro detto di Arunte nel luogo chiamato *la Stella*. Il pavimento dell'Appia è stato scoperto in più luoghi, a maggiore o minore profondità; e su di esso sono stati distesi i tubi del sifone.

Nel sito preciso, dove la strada di Vallericcia diverge dall'Appia, a m. 10 di distanza dal rudere rotondo detto il *Torrione* (dei Chigi), sono stati ritrovati gli avanzi di un nobile e ricco monumento, il quale secondo il parere del predetto sig. prof. Lanciani, inviato dal Ministero sul luogo dello scavo, non pare che abbia carattere sepolcrale, tanto più che il luogo della scoperta sembra corrispondere nell'interno del vetusto fabbricato di Ariccia. I massi di marmo estratti sono undici: alcuni raggiungono la considerevole lunghezza di m. 2,70. Appartengono per lo più alla trabeazione, ornata di elegantissimo fregio, e con cornice ed architrave intagliati in tutti i loro membri. Un masso conserva i canaletti del bugnato; due appartengono alla grande iscrizione monumentale. Questa che riproduco dall'apografo del cav. Lanciani, era alta m. 1,52 lunga (forse) 3,00, incorniciata con gola e listello. Le lettere della prima linea sono alte m. 0,17: le altre m. 0,14.

INIVS | TI·F
OR |
V | ↄA·
| CVR

Nelle sponde dello scavo appariscono, o sono stati veduti, diciassette altri massi di marmo, alcuni dei quali colla restante parte dell' iscrizione.

VII. Velletri — In una vigna al di sotto della stazione della strada ferrata, nell'area dell'antica necropoli, fu scoperta una statua marmorea senza testa e senza braccia, alla cui base esiste la seguente iscrizione, letta nel calco trasmessomi dall'ispettore cav. di Tucci:

D · M ·
T · FL · CARALITANO · PP
FL·EVAGRIA·MARITO·PIENTISSIMO

VIII. Palestrina — Nel diverticolo della Labicana, ad un chilometro e mezzo ad ovest di Palestrina, a sinistra di chi viene da Roma, nel sito di cui parla il Petrini (*Mem. Pren.* p. 77, 78), e propriamente nel terreno denominato *Bocce Rodi* di proprietà del sig. Giovanni Soleti, furono rimessi in luce due sepolcri di età imperiale.

Nel primo si rinvennero lucerne anepigrafi, anellini e monete di bronzo corrose, e la seguente iscrizione funeraria di un milite della coorte X pretoria, posta dal fratello di lui della coorte XVI *voluntariorum* (Orelli-Henzen, n. 3402), e da un equite singolare suoi eredi. Ne traggo l'apografo dal calco, che mi fu spedito dall' ispettore sig. V. Cicerchia.

D · M
T · FL · PATERNVS MI
L · COH · X · PR 7 SABI
NI · IVL · EMONA · MI
LITA|TA|VIT · AN · VII
VIXITAN XXVI · T · FL ·
SEVERVS · MIL · COH ·
XXVI VOLVNTARIA
FRATER EIVS ETL · AE
LIVS CANDIDVS EQ
SINGAVG · HERE$^{E}_{D}$SFA
CIENDVMCVRAVER
VNT ·

Nel 5° vs. vi è una litura fatta in antico, per correggere l'errore della ripetizione d'una sillaba.

Nell'altro sepolcro di opera laterizia conservatissima, con intramezzi a quadrettini di tufo, fu trovato un mattone con bollo rettangolare, così trascritto dallo stesso ispettore Cicerchia:

L · POMPEI
FORTVNATI

IX. Pompei — Nel quadrimestre agosto-novembre avvennero in Pompei le seguenti scoperte, di topografia, di epigrafia, e di arte, descritte dal prof. A. Sogliano:

« Essendosi compiuto il disterro delle località, che hanno ingresso sotto al portico del giardino situato in fondo all' angiporto (*Reg.* VIII, *Ins.* 5: cfr. relaz. precedente), si possono dare maggiori notizie intorno ad esse. Il detto giardino adunque è preceduto sul lato anteriore (settentrionale) da uno spazioso portico, nel quale a sinistra di chi entra trovasi una fauce, cui si accede montando un gradino. In essa a sin. è l'ingresso al triclinio, con spaziosa finestra sotto al portico (v. relaz. passata), e a dr. l'adito di una località piuttosto angusta, anche con finestra sotto il portico, e che contenendo una piccola ara in tufo di Sarno, ha alle spalle un' altra località, in cui si rinvenne un deposito di mattone pesto, altro indizio della rinnovazione della casa. La detta fauce volgendo ad est, mena ad una cella, comunicante col triclinio suaccennato, e alla cucina. Sotto il medesimo portico, ma sul lato orientale, si apre una rustica località, accanto al cui ingresso è un basso focolare. In questa a sin. s'incontra dapprima una seconda fauce, nella quale si entra montando del pari un gradino, e che avendo nel suo prolungamento i vani di comunicazione con la stanza dell'aretta, e con l'altra contenente il deposito di mattone pesto, conduce anche alla cucina: indi segue sul medesimo lato sinistro l'ingresso ad una stanzetta anche rustica, che comunicando a dr. con un orto, è seguita da altra rozza stanza. Di fronte stanno una profonda *apotheca*, e un cubicolo o *oecus* con finestra nella parete nord sporgente sull'orto; originariamente questo *oecus* avea un'altra finestra ad occidente, ma in seguito fu murata. Tranne la parete nord decorata a fondo rosso, le altre pareti esibiscono riquadri gialli frammezzati da fasce rosse, con i soliti candelabri ornamentali e con festoni di edera; vi si vedevano tre quadretti, dei quali rimane solo quello sulla

gia la dr. sul fianco. Queste statuette, insieme alla lucerna, sono
e nel Museo Nazionale. Accanto al descritto larario è situato un altro
cotta, rivestito di stucco. Nell'atrio si raccolsero il 16 e il 19 ottobre
ecchini d'oro, alcune pietre dure, diversi frammenti di argento, e
urceolo con epigrafe. Qui riporto quella dell'urceolo, che è ripetuta
;tere nere:

LIQVAMEN	LIꟼVΛMEN
OPTVMMVM (sic)	OPTIMVM
A VMBRICI SCAVRI	Λ VMBRICI SCΛVRI
	......(lettere svanite)
	LIꟼVΛMEN
	OPTIMVM
	*a. um*BRICI SCAVRI

orientale del detto atrio, si trovano una profonda cella, che comunica
angusta, e due rozzi cubicoli, dei quali il secondo ha lungo la parete
stegno in fabbrica del letto. Sul lato occidentale poi s'incontrano, la
lare, il cesso e la scaletta, e un cubicolo decorato a fondo rosso.
rinvenne il 19 ottobre, sopra un tripode di ferro, una specie di grossa
izo restaurata nel mezzo, con un coverchio di olla in terracotta capo-
olo è ornato di tre quadretti, dei quali l'uno sulla parete sud (a. 0,38,
senta un Satiro barbato e coronato di foglie, sdraiato su di un masso,
stesa una pelle: inginocchiata col ginocchio dr. sul masso, fra le gambe
na Baccante, che lo abbraccia nuda del tutto, salvo un manto verde.
. è la siringa, a sin. il pedo. Nel secondo quadretto (med. grand.) sulla
edesi Frisso sul montone: l'assoluta mancanza di Elle nel mare, e le
e quasi femminili di Frisso, avrebbero piuttosto fatto pensare al mito di
e parti sessuali non lasciano dubbio. Il terzo quadro (med. grand.) sulla
sibisce Marte e Venere seduti nel loro ben noto aggruppamento. Nei
laterali sono gruppi di figurine alate volanti, con varî atttributi, ma
itti di pessima esecuzione. Nel fregio poi, sulla parete nord, è dipinto
seduto in trono, col capo cinto di nimbo azzurro e reggendo con la
ulla parete sud siede parimente in trono Giunone diademata, con lo
sin. e il *calathos* accanto. In fondo all'atrio è situato il tablino, con
sul viridario, accanto alla quale nell'angolo a dr. è praticato un incasso
dr. del tablino è un passaggio ad un'*apotheca* e ad una vasta stanza,
, forse triclinio, che ha pure l'ingresso sull'ambulacro orientale del viri-
una fauce alquanto spaziosa, che contiene l'adito di un cubicolo, anche
ndo rosso, e al pari dell'altro già descritto, abbellito di tre dipinti, di
lla parete ovest (a. 0,38, l. 0,37) offre la nota rappresentanza di Narciso,
a nel fonte. L'altro sulla parete nord (a. 0,36, l. 0,37) rappresenta Apollo
ito sopra un largo sedile marmoreo coi piedi a zampa di leone: coverto
sa, che poggiando con un lembo sul braccio sin. gli ravvolge le gambe,
la parte superiore del corpo, e munito di sandali ai piedi, il dio so-
sin. sul ginocchio corrispondente la cetra, ed ha il braccio dr. elevato

al di sopra del capo. Il suo tipo però è tutt'altro che apollineo, presentando nel volto e nelle forme del corpo tratti evidentemente realistici. Innanzi a lui, cioè a dr. sta una mensa, su cui poggia una specie di *oenochoe* e un ramo di alloro. Nello sfondo appare una figura muliebre, coronata e panneggiata, che guarda verso il dio. Il terzo quadro (a. 0,39, l. 0,41) sulla parete sud è molto danneggiato, ma si può facilmente riconoscerne il soggetto, massime se si mette in relazione con l'altro di Apollo, che è sulla parete di fronte. Rappresenta la punizione di Marsia: vi si vede Marsia nudo, legato all'albero, e a sin. l'arrotino che curvo al suolo è in atto di affilare il ferro, rivolgendo lo sguardo a Marsia; a dr. stanno le due tibie. Nelle riquadrature laterali Amorini, Baccanti e Satiri volanti. La detta fauce mena al viridario, sul cui lato occidentale ha ingresso una stanza, che avendo una seconda entrata nella fauce, comincia con un cubicolo (?) finestrato. Sotto al portico orientale, accanto all'ingresso del vasto triclinio accennato di sopra, era addossata alle pareti una scansia di legno. Il 18 settembre si raccolsero in questo viridario le seguenti sculture in marmo: 1. Una statuetta di giovine Satiro, privo delle braccia e delle gambe, ove vedonsi tuttora gli avanzi dei perni di ferro pel ricongiungimento delle parti mancanti; altro perno di ferro è infisso dietro la spalla dr., e potè servire di presa per addossarlo al muro: ha la testa rivolta in su, e il naso è corroso. 2. Testina ad erma di Serapide. 3. Piccolo leone accovacciato, per getto d'acqua. 4. Piccola testa di tigre, da servire anche per getto d'acqua.

« Altre simili sculture ornamentali, come tre testine di Bacco Indiano, una protome imberbe con capelli ricci, bocca aperta e ciglia aggrottate, un rospo, una testuggine, ecc. vennero fuori l'11 agosto dallo scavo del viridario della casa, con l'ingresso dal primo vano sul medesimo lato meridionale, e già da me descritta (v. relaz. prec.). Vi si rinvennero inoltre alcune di quelle statuette in terracotta con patina verdastra, dette volgarmente di *stile egizio* e dalle quali si è occupato il ch. Dressel.

« Essendosi disterrata una spaziosa stanza all'angolo sud-ovest del viridario, in cui tornò a luce il *giudizio di Salomone* (v. relaz. prec.), si trovò il 10 ottobre uno *speculum* chirurgico in bronzo, di mirabile conservazione, e il 12 tre anfore con iscrizioni, delle quali trascrivo la seguente in lett. nere:

MOL
L · P · G

« Finalmente non voglio tralasciar di notare, l' importante scoverta fatta dal ch. Mau l'estate scorsa nel tempio detto di Venere (cf. *Bull. Inst.* 1882, p. 181, 205 e 223). Sul lato anteriore di un margine di lavagna, largo met. 0,06, che circonda il pavimento della cella, egli riconobbe un'iscrizione osca, formata da piccoli buchi fatti col trapano, riempiti di piombo, che però non arriva mai sino alla superficie; e poichè il piombo sulla lavagna non sarebbe stato visibile, è da credere che servisse di sostrato ad un metallo più prezioso, come oro od argento. L'epigrafe forma una sola linea, e l'altezza delle lettere è di met. 0,04; essa è la seguente, coi supplementi del Mau:

Ù. Kamp*aniìs* .... *kva*isstur . kùmbenni*e*ìs . *tanginud* . Appelluneìs . eìtiuv*ad* ....
..... *ùps*annu . aaman*aff*ed.

anius . . f. quaestor conventus decreto Apollinis pecunia . . . . .
m locavit.
non sappiamo, se l'iscrizione si riferisca ad una ricostruzione dell'in-
al pavimento soltanto, tuttavia siamo assicurati che il tempio appar-
o ».
redatto dai soprastanti degli scavi, e relativo alle scoperte di oggetti
ese di decembre dice:
re. « Non avvennero rinvenimenti.
Nell'isola 7, reg. VIII, casa al terzo vano, lato nord, a contare da nord-
nza a sin. dell'atrio, costruita di muretti ad intelaiatura si rinvenne:
onca ellittica con due manichi dissaldati, rotta nel fondo, del diam.
nt. 38. Vaso a petto d'oca, col manico figurante una lucertola, rotto
alt. met. 0,15. — *Vetro*. Tazzetta del diam. di mill. 85.
. « Non avvennero rinvenimenti.
« Dagli operai muratori, nello eseguire un restauro presso le mura
rinvenuto e consegnato: *Bronzo*. Una moneta di modulo medio.
to. « Non avvennero rinvenimenti.
« Nell'isola 7, reg. VIII, nella casa al terzo vano, lato nord, a contare
nella stanzetta all'angolo sud-est dell'atrio, è stato trovato: *Bronzo*.
l conservato nell'orlo: diam. mill. 250. — *Ferro*. Un'accetta a martello,
; lungh. mill. 210. Un fascetto di istrumenti, che potrebbero essere
i dai manescalchi, ossidati e deperiti; tra i quali si vedono come col-
unghi manichi; lunghezza del fascetto mill. 510.
tto. « Non avvennero rinvenimenti.
« Nell'isola 7, reg. IX, nella casa della fontana in musaico, limitrofa
ingresso dal secondo vano, lato ovest a contare da nord-ovest, in vici-
ntana si è rinvenuto: — *Terracotta*. Un'anfora con iscrizione.
« Isola 7, reg. VIII. Internamente a dritta del quarto vano lato nord,
nord-ovest, ed all'altezza di circa quattro metri dal suolo, è apparso
umano, di cui si è ricavato il modello in gesso. Abbenchè le pudende
no, perchè non riuscite nella forma, pure dalle fattezze sembra un
duto alla supina, resta colle gambe contratte, la mano dritta poggiata
braccio sinistro alquanto in alto. Vicino a lui si raccolsero due piccole
o, mal conservate.
etto. « Nulla si rinvenne.
ncofonte — Nel costruire un ponte, a spese della provincia, nel luogo
necropoli tornarono in luce alcune tombe già frugate, nelle quali si
vasi di argilla, che furono depositati nel Museo di Siracusa.
nni — Nel territorio di questo comune, e propriamente tra i ruderi
edificio, che sorgeva a poca distanza del nuraghe denominato *Dronnoro*,
regione *Sorabile*, dal contadino Michele Carboni Assensa fu raccolta una
onzo opistografa, che conservata gelosamente per circa dieci anni, fu
zo del rev. Don Giovanni Porcu ceduta al sig. Filippo Nissardi, sovra-
scavi di antichità, il quale generosamente ne volle far dono al R. Museo